

## LA POPOLAZIONE DI PARENZO NEL SETTECENTO: ASPETTI, PROBLEMI ED EPISODI DEL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

EGIDIO IVETIC  
Carnizza (Pola)

CDU 314(497.13Parenzo)«17»  
Saggio scientifico originale  
Maggio 1991

*Riassunto* - L'autore, dopo aver delineato un profilo evolutivo della popolazione di Parenzo tra il XV ed il XIX secolo, si sofferma sull'analisi del movimento naturale, evidenziando le principali congiunture nel Settecento. In base ai dati desunti dai libri parrocchiali, vengono trattati pure gli aspetti più rilevanti della nuzialità e della stagionalità delle componenti naturali dell'evoluzione demografica.\*

### 1. *Le fonti*

L'origine della regolare tenuta dei registri nella maggior parte delle parrocchie istriane risale all'epoca del Concilio di Trento, quando con i decreti del 1573 venne imposto ai parroci l'obbligo di registrare gli atti di battesimo e di matrimonio. Specialmente dopo la visita apostolica del cardinale veronese Agostino Valier, avvenuta tra il 1579 ed il 1580, la prassi di tenere i libri parrocchiali doveva aver preso un definitivo slancio.<sup>1</sup>

\* Questo lavoro rientra in un quadro di ricerche più vasto sulla società, l'economia, la popolazione e la vita privata a Parenzo tra il XVII ed il XVIII secolo. Si basa sui temi trattati nell'ambito della tesi di laurea «Ambiente sociale e movimento demografico a Parenzo nel Settecento», discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova nel luglio del 1990.

L'autore coglie l'opportunità per ringraziare i relatori, prof. Federico Seneca, Ordinario di Storia moderna, ed il prof. Franco Fasulo del Dipartimento di Storia dell'omonima Facoltà, i quali, con attenzione e con preziosi consigli hanno seguito l'evolversi delle ricerche e la stesura delle bozze. Ringrazia inoltre il personale dell'Archivio storico di Pisino per la cortese disponibilità: in modo particolare, l'archivista Jakov Jelinčić, al quale deve molti utili suggerimenti nel corso della raccolta dei dati.

<sup>1</sup> Le fonti parrocchiali usate sono le seguenti: Historijski Arhiv Pazin (H.A.P.) [Archivio storico di Pisino], *Fond Poreč* (= F.P.) [Fondo Parenzo] (= FP).

Kutija 21 [Busta 21]: 1. Liber Baptizatorum 1657-1692 (= LB); 2. Liber Baptizatorum 1692-1709; 3. Liber Baptizatorum 1710-1734; 4. Liber Baptizatorum 1734-1745; 5. Liber Baptizatorum 1745-1753.

Kutija 22 [Busta 22]: 6. Liber Baptizatorum 1753-1765; 7. Liber Baptizatorum 1766-1791; 8. Liber Baptizatorum 1792-1804.

Tuttavia, per la regione, esistono casi di registrazioni delle nascite avvenute prima o in contemporanea con il Concilio come attestano gli antichi *Liber Baptizatorum* di Umago (1483), Albona (1538), Valle (1538) e Rovigno (1560).<sup>2</sup>

Con il «Rituale Romanum» del 1614, imposto dalla costituzione «Apostolicae Sedi» di Paolo V, oltre a sanzionare l'obbligo della registrazione degli atti di morte e della compilazione annua degli «Status Animarum», si diede un nuovo impulso alla regolamentazione generale dei libri canonici specificando il modo con cui applicare le norme stabilite. Solo nel Settecento però, dopo un secolo di esperienza alle spalle, la compilazione dettagliata dei dati anagrafici nei registri assunse un aspetto più preciso e ordinato.<sup>3</sup>

Per quanto riguarda i registri parrocchiali di Parenzo, non si conosce esattamente l'anno in cui iniziò la regolare tenuta.

Presso l'Archivio storico di Pisino vengono conservati tutti i volumi dei libri canonici a partire dal 1657, ma si presume che ce ne siano stati degli altri prima di quella data. Secondo lo Jelinić, infatti, è difficile pensare che a Parenzo, sede vescovile di antica origine, non sia stato introdotto l'obbligo della tenuta dei registri prima della metà del Seicento, quando nelle altre parrocchie della medesima Diocesi i registri risalgono all'epoca del Concilio, se non addirittura prima.<sup>4</sup>

Per un'analisi demografica completa ed obiettiva possono essere presi in considerazione solamente i registri che partono dal 1710-1711, ovvero da quando inizia la serie intatta dei libri canonici sino ai nostri giorni. Infatti secondo la testimonianza, riportata in una nota scritta nel libro dei battezzati del 1710-1733, del parroco Matteo De Rossi, che curò i registri a partire da quell'anno, i precedenti volumi, e cioè quelli del 1657-1692 e del 1692-1709, presentano molte lacune ed omissioni.<sup>5</sup>

Kutija 24 [Busta 24]: 13. Liber Copulatorum 1657-1705 (= LC); 14. Liber Copulatorum 1710-1733; 15. Liber Copulatorum 1733-1753; 16. Liber Copulatorum 1753-1803.

Kutija 25 [Busta 25]: 20. Liber Defunctorum 1710-1733 (= LD); 21. Liber Defunctorum 1733-1753; 22. Liber Defunctorum 1753-1782.

Kutija 26 [Busta 26]: 23. Liber Defunctorum 1783-1807.

Mancano finora studi sistematici sulla visita apostolica del Valier nelle diocesi di Cittanova, Parenzo, Pola e Pedena che si ritengono fondamentali per la comprensione della diffusione delle norme tridentine in materia di libri parrocchiali. Per quanto riguarda il territorio della diocesi di Trieste cfr. L. TACCHELLA; M.M. TACCHELLA, *Il cardinale Agostino Valier e la riforma tridentina nella Diocesi di Trieste*, Udine, 1974.

<sup>2</sup> J. JELINIĆ, «Najstarije matične knjige Poreča i Poreštine» [I libri parrocchiali più antichi di Parenzo e del Parentino], *Zbornik Poreča* [Miscellanea parentina], Parenzo, n. 2 (1987), p. 173.

<sup>3</sup> Per questi aspetti cfr. AA.VV., *Le fonti della demografia storica in Italia*, Bologna, 1971-1972, cfr. la discussione a p. 913 e seguenti.

<sup>4</sup> J. JELINIĆ, *op. cit.*, p. 172-173.

<sup>5</sup> H.A.P., *FP.*, L.B. 1710-33, «Parenzo, Adì primo Genaro 1710. Ricevei Io D. Matteo De Rossi Arciprete Parocho di questa Città il suddetto Libro de Battezzati dal Signor Canonico Ales-

Il registro dei matrimoni del 1657-1705 risulta pure poco attendibile in quanto vengono segnati solo i matrimoni in cui uno o ambedue gli sposi sono residenti al di fuori della parrocchia di Parenzo; inoltre il numero dei matrimoni celebrati per anno risulta troppo esiguo se confrontato con quello della popolazione presente nella città.<sup>6</sup> Infine, per quanto riguarda i registri delle sepolture, non ci sono volumi precedenti all'anno 1710.

Durante tutto il secolo XVIII l'operazione quotidiana della tenuta dei libri e di altri scritti venne affidata ai seguenti parroci: don Matteo De Rossi curò i libri dal 1710 al dicembre del 1752, anno della sua morte;<sup>7</sup> don Antonio Vergottino, i libri dal 1752 all'aprile 1798;<sup>8</sup> don Pietro Predonzani, dalla fine del secolo ai primi decenni dell'Ottocento.<sup>9</sup> Tutti i registri sono stati scritti in lingua volgare.

Tra le pagine dei libri parrocchiali venivano segnati non solo i dati anagrafici, ma anche eventi eccezionali, quali ad esempio nel registro delle nascite in data 16 aprile 1713, l'entrata del vescovo Vaira a Parenzo; il 22 ottobre 1716, l'esecuzione solenne del «Te Deum» in merito alla liberazione di Corfù; oppure nel registro delle sepolture, le morti dei Papi e le tragedie sul mare di imbarcazioni parentine.

2. La registrazione del battesimo nei libri parrocchiali di Parenzo è generalmente composta dai seguenti dati: data; nome del bambino (se noto, seguito

*sandri prò Arciprete senza registro de Battezzati de tanti Anni, come chiramente si vede, che perciò feci io Arciprete De Rossi, il mio Registro in un Libro nuovo de tutti li Battezzati sotto la mia Cura come si vede, e non volsi in questo libro registrare alcuna cosa perché osservai molte mancanze».*

<sup>6</sup> J. JELINČIĆ, *op. cit.*, p. 176.

<sup>7</sup> Matteo De Rossi (Parenzo, 1682-1752), di famiglia cittadina di Parenzo, fu creato arciprete nel 1709 e parroco nel 1710. H.A.P., *F.P.*, L.D. 1733-53, *Adi 27 Dicembre 1752*.

<sup>8</sup> Antonio Vergottino (o Vergottin) (Parenzo, 1716-1798), dottore in entrambi i diritti, fu nominato parroco di Parenzo nel 1752. Si distinse per la composizione di un'opera di carattere agiografico, «Memorie storiche delle reliquie dei SS. Martiri Mauro ed Eleuterio» scritta nel 1749. Fu uomo dotto e pedante nell'espletare i suoi doveri di parroco. F. BABUDRI, «Parenzo nella storia ecclesiastica», *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria = AMSI*, vol. XXVI (1910), p. 142.

<sup>9</sup> Don Pietro Predonzani fu Vicario generale, arciprete e parroco a partire dal 1798. Quando la sede episcopale restò vacante dopo la morte del vescovo Polesini nel 1819, il Predonzani diresse gli affari della Diocesi fino al 1827 quando fu nominato il nuovo vescovo, il dottor Antonio Peteani. Secondo il cronachista roviginese Angelini, il Predonzani fu un uomo erudito, caritatevole ed esemplare. Un altro dei meriti di questo parroco parentino fu l'attività nella propaganda per l'introduzione della coltura della patata nelle campagne istriane agli arbori dell'Ottocento. Nel 1820 pubblicò a Venezia un'opera di carattere educativo ed economico *Discorso ed istruzione agro-economica per uso de parrochi e de proprietari dell'Istria*. G. RADOSSI; A. PAULETICH, «Repertorio Alfabetico delle Cronache di Rovigno di Antonio Angelini», *Atti del Centro di Ricerche storiche di Rovigno (= ACRSR)*, vol. VII (1976-77), p. 365; E. APIH, «Contributo alla storia dell'agricoltura istriana (1750-1830)», *ACRSR*, vol. IV (1973), p. 127-129.

da «filio» o «filia di»); nome e cognome del padre, seguito spesso dal mestiere che esercitava; nome della madre con il cognome da nubile; stato civile dei genitori, solitamente espresso con la formula «iugali»; data di nascita del bambino (in molti casi anche l'ora); sacerdote che battezzava (nome, cognome e grado); parrocchia di appartenenza dei genitori; nome e cognome dei testimoni; parrocchia di appartenenza dei testimoni. I casi di nascite illegittime di solito sono segnati con la formula «*cuius parentes ignorantur*», per i bambini ritrovati abbandonati in fasce di cui non si conosceva nessuno dei genitori, e con la formula «*cuius pater ignoratur*», per i casi in cui era nota solo la madre.

Nei registri dei battesimi vengono indicati non solo i neonati della città di Parenzo ma anche quelli provenienti dalle «Ville» di Maggio, Varvari e Cervare che rientravano nella stessa parrocchia, nonché quelli di altri villaggi limitrofi che appartenevano alle parrocchie prossime a Parenzo oppure avevano una propria fonte battesimale, come Villa Monsalise, Villa Valcarino, Villa Monghebo, Villa Dracevaz, Villa Foscolino, Villa Cosinosich e Sbandati.

All'inizio di ogni libro curato dall'arciprete De Rossi sono elencati i nomi delle levatrici alle quali era consentito di impartire il battesimo in caso di necessità, ossia «sub conditione», quando cioè il pericolo di morte del bambino era imminente.

Vi sono pure segnati interessanti casi di conversione alla fede cristiana cattolica di soldati appartenenti ad altre religioni o confessioni e stanziati temporaneamente nella città di Parenzo: per esempio il 25 maggio 1730 venne impartito il battesimo ad un musulmano bosniaco, il 13 gennaio 1734 a due tedeschi luterani, il 22 marzo 1721 ad un calvinista svizzero.

Esiste un unico caso, registrato il 7 aprile 1745, in cui venne impartito il battesimo ad un bambino nato su una galera diretta verso il Levante, durante il tragitto da Venezia a Parenzo.

3. Nello schema abitualmente usato dai parroci parentini per segnare l'atto della sepoltura troviamo riportati la data della sepoltura, il nome e il cognome del defunto, il nome del padre (presso le donne il nome del marito), lo stato civile del defunto, la parrocchia di appartenenza, l'età al momento del decesso (in rari casi viene omessa), la data del decesso (indicata spesso l'ora), le cause del decesso, i sacramenti ricevuti, il sacerdote officiante (nome, cognome, grado), il luogo della sepoltura.

Nella maggior parte dei casi per gli uomini è indicata la professione oppure il nome è preceduto da titoli come «Signor cittadino» o «Nobile di questa Città», dai quali si può desumere il ceto sociale d'appartenenza.

Nei registri sono segnati regolarmente i defunti di Villa Monghebo, in seguito ad un'accordo avvenuto nel Seicento, di cui non si conosce la data, tra i «villici» ed i parroci della cattedrale parentina. Di questo fa menzione l'arciprete De Rossi nel registro delle sepolture 1733-53, in un «*Avvedimento ad perpetuam rei memoriam*», datato 1749, spiegando che i contadini della Villa:



«... hanno così sempre usato non solo con me ma ancora con gli Antecessori Arcipreti col darmi anco la Candella e pagarmi la scorta more solito, hoggi faccio la nota che sono quarant'anni che esercito l'Arcipretura».

Similmente come accade nei libri dei battesimi anche in quelli delle sepolture sono iscritti i defunti non solo di Parenzo, ma anche di Villa Maggio, Cervare e Varvari, nonché di altri villaggi limitrofi non appartenenti alla parrocchia parentina, come Villa Monsalise, Villa Dracevaz, Villa Valcarino e Sbandati.

Sono inoltre indicati, a volte, i marinai e gli stranieri morti durante la sosta delle navi di passaggio nel porto parentino. In genere per tutti gli stranieri capitati in città e lì deceduti veniva specificato il luogo di provenienza.

Tra i deceduti sono registrati anche i bambini che hanno avuto il battesimo «sub conditione» dall'ostetrica approvata. Non essendo iscritti nel libro dei battesimi, per correttezza statistica sono stati aggiunti alla somma dei nati. La notevole e diffusa presenza di levatrici approvate permette di ritenere che pochi dei bambini nati a Parenzo siano stati esclusi dalla registrazione.

4. Le notizie che vengono fornite nella registrazione dei matrimoni sono: data del matrimonio; adempimento all'obbligo delle pubblicazioni o deroga parziale o totale; nome e cognome dello sposo e nome del padre (spesso è indicato anche il mestiere); suo luogo di nascita; luoghi dove abitava; parrocchia di appartenenza dello sposo al momento delle nozze; nome e cognome della sposa e nome del padre di essa; luogo di nascita; luoghi dove abitava; parrocchia di appartenenza della sposa al momento delle nozze; riconoscimento dello stato libero degli sposi; sacerdote che presenziava al sacramento; nomi dei testimoni; loro parrocchia di appartenenza.

L'età degli sposi non è mai indicata.

5. Per rilevare la somma totale degli abitanti presenti a Parenzo nel corso del Settecento si è fatto uso di dati forniti sia dalle fonti edite sia da quelle inedite. Tra le fonti inedite particolarmente sono stati presi in considerazione i volumi delle Anagrafi venete riguardanti l'Istria, le quali però coprono il periodo della seconda metà del secolo (1766-1790);<sup>10</sup> per i primi decenni del Settecento si è fatto riferimento alle relazioni delle visite pastorali, che pur non essendo una fonte rigorosamente demografica, forniscono spesso il numero com-

<sup>10</sup> Archivio di Stato, Venezia (= ASV), Deputati ed Aggiunti alla Provvigion del Denaro Pubblico, *Anagrafi venete, 1766-1770*, vol. V e *Registro delle Anagrafi Generali (1790)*; Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia (BNM), Deputati ed Aggiunti alla Provvigion del Denaro Pubblico, *Anagrafi di tutto lo Stato, 1766-1770, 1771-1775*, vol. V.

plessivo degli abitanti diviso in anime «da comunione» e «da non comunione», ovvero i bambini al di sotto dei sette anni di vita.<sup>11</sup>

Le Anagrafi venete erano nate per evidenziare in termini quantitativi tutta la popolazione e le attività economiche nella Repubblica.<sup>12</sup> La rilevazione promossa dai vertici governativi veneziani consisteva in un'«universale descrizione del numero e qualità delle persone d'ogni condizione, delle arti così liberali come «meccaniche».<sup>13</sup>

L'originalità delle Anagrafi del 1766, in confronto ai censimenti precedenti, poggia sul fatto che per la prima volta l'indagine venne estesa su tutto il territorio della Serenissima e che i dati raccolti furono stampati in cinque appositi volumi. Per attuare l'opera fu coinvolta la fitta rete di parrocchie che rappresentavano le unità territoriali di base per qualsiasi rilevamento e, con l'impegno dei parroci e sotto la sorveglianza dei rettori, l'intera operazione fu compiuta entro il tempo prestabilito di due mesi.<sup>14</sup> Le rilevazioni si susseguirono nei quinquenni 1766-1770, 1771-1775, 1780-1784. Il 1790 è l'ultimo anno di cui disponiamo di dati completi. Essi sono raccolti in libri manoscritti in quanto il Senato decise di sospendere la pubblicazione per via dell'eccessivo costo.

I dati relativi alla Provincia dell'Istria, e di conseguenza per la podesteria di Parenzo ed il suo territorio, sono completi per i quinquenni 1766-1770,<sup>15</sup> 1771-1775 e per il 1790, mentre i fascicoli riguardanti l'Istria per il quinquennio 1780-1784, conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia, risultano non compilati.

Nell'Archivio della Curia vescovile di Parenzo vengono conservati in diversi volumi non numerati, i resoconti stesi in occasione delle visite pastorali effettuate nella diocesi lungo l'arco di tempo che va dal 1600 al 1779. Lo scopo delle visite diocesane effettuate personalmente dal vescovo o eventualmente da un sostituto era generalmente la predicazione della parola divina, il controllo dell'amministrazione dei beni ecclesiastici e dei sacramenti, la verifica della disciplina religiosa e morale presso il clero e i fedeli. Le relazioni delle visite appaiono come questionari su tutta la materia di cui è oggetto la stessa visita con le corrispettive risposte riferite dagli ecclesiastici e fedeli interrogati

<sup>11</sup> Arhiv Biskupskog Ordinarijata Poreč (= *ABOP*) [Archivio della Curia vescovile di Parenzo], *Visitationes*: 1600, 1634, 1645, 1649, 1653, 1656, 1658, 1663, 1667-68, 1676, 1683, 1710, 1714, 1719, 1726, 1730, 1732-33, 1736, 1740-41, 1747, 1779.

<sup>12</sup> D. BELTRAMI, *Storia della popolazione di Venezia dalla fine del secolo XVI alla caduta della Repubblica*, Padova 1954, p. 9-13.

<sup>13</sup> R. CONTENUTO, «Il censimento della popolazione sotto la Repubblica Veneta», *Nuovo Archivio Veneto*, Venezia, vol. 19-20 (1920), p. 77-79.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 92.

<sup>15</sup> I dati rilevati dalle *Anagrafi venete* relativi esclusivamente alle Podesterie sono stati pubblicati da G. NETTO, «L'Istria veneta nell'anagrafe del 1766», *AMSI*, n.s., vol. XXIII (1975), p. 225-254.

dal vescovo. Nelle testimonianze dei parroci spesso viene riferito il numero complessivo degli abitanti di una parrocchia, rendendo così possibile la ricostruzione dell'evoluzione demografica per i periodi in cui mancano censimenti ufficiali e in genere fonti affidabili.

Nelle visite pastorali compiute nella diocesi di Parenzo nel corso del Settecento emerge l'interesse da parte dei prelati, per l'eventuale presenza nelle comunità parrocchiali di eretici, concubinari pubblici, streghe, bestemmiatori o per altri aspetti di comportamento sociale degli individui in contrasto con le regole di vita stabilite dalla chiesa dopo il Concilio tridentino.<sup>16</sup>

Questa attenzione allo stato morale dei fedeli diminuisce durante il Settecento, quando le visite assumono un aspetto più formale di rituale controllo.

Sull'attendibilità e la genuinità delle Anagrafi venete<sup>17</sup> e delle visite pastorali in quanto fonti demografiche ci sono presso gli studiosi, opinioni discordanti. Una definizione molto critica nei confronti di questo genere di documenti è stata data da uno dei massimi demografi storici italiani, Athos Bellettini, il quale esclude che sia lecito valutare una popolazione in base alle stime dei parroci o dei vescovi nelle visite pastorali. Egli considera poi le Anagrafi venete non un documento di «base», bensì «derivato», i cui dati sono stati formulati riferendosi ai giudizi e alla mentalità dei compilatori, spesso poco obiettiva.<sup>18</sup> Al di là delle dispute in merito al valore delle singole fonti demografiche, in questa sede sono stati presi in considerazione i sopraccitati documenti in mancanza di altri tipi di stime della popolazione che possano definire anche sommariamente i processi demografici in atto nel corso del Settecento.

6. Ritornando alle iscrizioni dei battesimi, il numero delle registrazioni di bambini esterni non si presenta considerevole in quanto su 7953 battesimi segnati nei libri dal 1711 al 1800, i nati dei residenti a Parenzo rappresentano l'83,71%. Il numero dei battezzati provenienti da fuori diminuisce progressivamente col tempo, dimezzandosi quasi del 50%, passando dalle 204 unità per il decennio 1711-1720, alle 108 unità dell'ultimo decennio del secolo. Per maggiore precisione si è tenuto conto dell'ordine dei battesimi impartiti ai bambini esterni, riportando i risultati per le sedi maggiormente presenti. Comunque

<sup>16</sup> G. CUSCITO, «Sinodi e riforma cattolica nella Diocesi di Parenzo», *AMSI*, n.s., 23 (1975), p. 139-143; M. BERTOŠA, *Mletačka Istra u XVI i XVII stoljeću* [L'Istria veneta nei secoli XVI e XVII], vol. II, Pola, 1986, p. 359.

<sup>17</sup> Sulle *Anagrafi venete* cfr. A. SCHIAFFINO, «Contributo allo studio delle rilevazioni della popolazione della Repubblica di Venezia: finalità, organi, tecniche, classificazioni», in *Le fonti della demografia storica in Italia*, a cura del Comitato italiano per lo studio della demografia storica (= CISDS), Roma 1972, p. 295-354.

<sup>18</sup> A. BELLETTINI, «Sulla utilizzazione delle fonti storico-demografiche per lo studio della struttura sociale e professionale della popolazione», in *Problemi di utilizzazione delle fonti di demografia storica*, Roma, vol. II (1973), p. 182-184.

risulta impossibile rilevare il movimento demografico di questi villaggi basandosi sui registri parrocchiali di Parenzo per via dei discordanti risultati ottenuti dallo spoglio dei dati. Infatti, ad un regolare andamento della natalità rilevato nei libri dei battesimi per Villa Monsalise, fa riscontro la quasi totale assenza di decessi per la medesima, mentre per Villa Monghebbo, i cui abitanti seppellivano i morti a Parenzo per antica consuetudine (e di conseguenza si può seguire l'andamento della mortalità), fa riscontro una serie di battesimi completa solo per i primi tre decenni analizzati. Lo stesso accade per il villaggio di Dracevaz, invece i dati per Valcarino, Villa Maggio e Varvari, numericamente appaiono troppo esigui per qualsiasi e per Cervare addirittura quasi inesistenti.

Le cause di queste lacune e sproporzioni si possono attribuire a quel fenomeno che gli storici della demografia usano definire «attrazione della fonte battesimale».<sup>19</sup> Non si esclude, infatti, che abbiano fatto battezzare i bambini o seppellire i morti nelle chiese parrocchiali più facilmente raggiungibili.

Una spiegazione esauriente a questo problema si potrà dare solo con un'analisi sistematica di tutti i registri canonici delle parrocchie confinanti con Parenzo.<sup>20</sup>

Ordinando a seconda della numerosità dei decessi registrati a Parenzo le varie località vicine, figura al primo posto Villa Monghebbo (per i motivi sopraindicati), seguita da Villa Maggio, Varvari e Villa Valcarino, mentre gli altri villaggi rappresentati sono Villa Dracevaz, Villa Monsalise, Sbandati, Cervare, Fontane, Foscolino e Mompaderno.<sup>21</sup>

Sul finire del primo libro dei morti sono registrate delle «Aggiunte di relazioni» che riportano notizie riguardanti i naufragi delle imbarcazioni parentine con equipaggi composti da marittimi locali. Annotazione come questa di seguito riportata a titolo di esempio sono peculiari di una cittadina di mare, la cui gente prevalentemente era occupata in attività marinare.

<sup>19</sup> Su alcuni aspetti di questo fenomeno cfr. C.A. CORSINI, «Nascite e matrimoni», in *Le fonti della demografia storica in Italia. Atti del Seminario 1971-72*, (a cura di) CISDS, Roma 1975, p. 692-696.

<sup>20</sup> Occorre infatti un'analisi dettagliata non solo dei libri delle parrocchie confinanti ma anche di quei registri compilati verso la fine del Settecento esclusivamente per i battezzati, defunti e sposati delle ville contigue di cui in questa sede, per motivi di spazio e tempo, non si è potuto trattare. I registri che tengono conto a parte dei nati provenienti dai dintorni di Parenzo iniziano nel 1799, quelli riguardanti i decessi nel 1777, e quelli per i matrimoni nel 1791. Si spiega così, con la creazione di un nuovo libro per i morti «esterni», il calo netto di tale tendenza negli ultimi due decenni del Settecento.

<sup>21</sup> L'ordine di numerosità rispecchia approssimativamente l'ordine di distanza chilometrica dei villaggi da Parenzo: così Monghebbo dista 4,3 km, Villa Maggio 3,4 km, Varvari 3,8 km, e Valcarino 4,2 km, mentre gli altri, ad eccezione di Villa Monsalise (o Monsalice) che dista 4 km, risultano più lontani e quindi meno frequenti come Cervare che dista 5 km, Foscolino 6,2 km, Fontane 6,7 km, Sbandati 7,7 km, e Mompaderno 12,7 km.

«Adì 13 Gennaro 1713, Parenzo. Il Paron Rocco De Rossi in età d'Anni 55 in circa venendo da Venezia con la sua Pedotta<sup>22</sup> per Parenzo con Antonio Raffaelli e Santo De Piccoli e Mattio Braghese et un altro marinaio lusignano,<sup>23</sup> tutti suoi marinari e per passeggero un Prete che era Parente del Precettore di Pola: in questo Golfo Adriatico incontrarono in una grandissima borasca sono scorsi spinti dalla gran Tempesta di Venti e tutti li studenti si sono anegati al Lido di Pelestrina con pianto universale e tutti li studenti corpi furono ritrovati e sepolti verso Chioza».

Tab. 1

## BAMBINI BATTEZZATI A PARENZO 1711-1800

PROVENIENZA	NATI	% SUL TOTALE DEI BATTEZZATI
PARENZO	6659	83,71
Villa Monsalese	417	5,24
Villa Maggio	408	5,13
Varvari	212	2,66
Valcarino	79	0,99
Villa Monghebbo	57	0,71
Dracevaz	50	0,71
Altri	70	0,88
TOTALE	7953	

<sup>22</sup> La pedotta o poeta è un'imbarcazione molto comune nella marineria veneziana: di limitata grandezza, era dotata di remi ed eventualmente di una vela per coprire le distanze più lunghe.

<sup>23</sup> Probabilmente originario dell'isola di Lussino.

Tab. 2

## DECESSI REGISTRATI A PARENZO (1711-1800)

PROVENIENZA	MORTI	% SUL TOTALE DEI MORTI
PARENZO	5719	89,70
Villa Monghebbo	174	2,72
Villa Maggio	103	1,61
Varvari	56	0,87
Valcarino	17	0,26
Altri	91	1,42
Stranieri	215	3,37
TOTALE	6375	

Tab. 3

## MORTALITÀ DEI NON RESIDENTI A PARENZO

DECENNIO	PROVENIENZA							TOTALE
	VILLA MAGGIO	VILLA MONGHEBBO	VARVARI	VALCARINO	ALTRI	STRANIERI		
1711-1720	19	34	6	3	19	65	146	
1721-1730	31	25	13	2	16	19	106	
1731-1740	24	17	7	3	6	51	108	
1741-1750	8	28	11	2	7	37	93	
1751-1760	4	12	5	2	4	6	33	
1761-1770	26	12	2	1	6	5	32	
1771-1780	2	17	2	1	13	9	44	
1781-1790	5	16	8	1	8	18	56	
1791-1800	4	13	2	2	4	5	30	
TOTALE	103	174	56	17	91	215	656	



Tab. 4

## NATALITÀ NEI VILLAGGI LIMITROFI A PARENZO

DECENNIO	V I L L A G G I O							TOTALE
	VILLA MONSALESE	VILLA MAGGIO	VARVARI	VALCARINO	VILLA MONGHEBBO	DRACEVAZ	ALTRI	
1711-1720	67	41	12	22	10	22	30	204
1721-1730	69	58	19	13	22	9	26	216
1731-1740	48	63	18	9	13	12	5	168
1741-1750	44	43	27	11	–	5	7	146
1751-1760	48	56	26	1	–	1	–	132
1761-1770	38	36	20	5	–	–	1	100
1771-1780	35	35	33	3	–	1	–	107
1781-1790	37	34	32	5	3	–	2	113
1791-1800	31	42	25	10	–	–	–	108
TOTALE	417	408	212	79	57	50	71	1294

2. *Profilo storico della popolazione di Parenzo nel corso dell'età moderna*

1. Analizzando il profilo storico<sup>24</sup> della popolazione di Parenzo nel corso dell'età moderna, si può osservare un andamento generale contraddistinto da due principali fasi di diversa tendenza dinamica: una prima, corrispondente all'arco di tempo che va grosso modo dalla metà del secolo XV al 1630, caratterizzata da una lunga crisi demografica che appare sotto forma di un irreversibile processo di spopolamento della città, il cui apice viene toccato durante la grave epidemia di peste nel 1630; una seconda, che prende consistenza all'indomani della pestilenza, con un trend differente, e dà inizio ad un nuovo processo di espansione demografica che vede accrescere sensibilmente il numero degli abitanti nel corso del Sei-Settecento.

Mettendo a confronto tale andamento con quelli dei centri principali dell'Istria veneta, dei quali si possiedono i dati sull'evoluzione demografica per

<sup>24</sup> Il primo profilo storico della popolazione di Parenzo fu dato dallo Schiavuzzi, secondo il quale la città contava nell'epoca romana 10.000 abitanti; nel 1350: 3000 ab.; nel 1580: 698 ab.; nel 1610: 300 ab.; nel 1630: 30 ab.; nel 1734: 500 ab.; nel 1749: 3000 ab.; nel 1796: 2000 ab.; nel 1806: 2005 ab.; nel 1851: 3103 ab.; cfr. B. SCHIAVUZZI, «Cenni storici sull'etnografia dell'Istria», *AMSI*, vol. XIX (1903), p. 467-468. Recentemente se ne sono occupati G. CERVANI; E. DE FRANCESCHI, «Fattori di spopolamento nell'Istria veneta nei secoli XVI e XVII», *ACRSR*, vol. IV (1973), p. 115.

i secoli XVI, XVII e XVIII, quali Muggia, Capodistria, Pola,<sup>25</sup> Cittanova e Orsera,<sup>26</sup> Parenzo appare come una città che ha sofferto in modo più incisivo le crisi economiche, sociali e demografiche del Cinque-Seicento ma che, a differenza delle altre e in proporzione alla propria dimensione, ha registrato una più pronta tendenza al ripopolamento e al rinnovamento economico e sociale.

2. Per quanto concerne il secolo XV non si possiedono dati sicuri sulla popolazione di Parenzo. Esiste però una considerazione del vescovo parentino Gaspare Negri che nel quarto decennio del secolo XVIII, a proposito del numero degli abitanti, così scriveva:

«Si aggiunge, che tanto dalle Memorie delle riscossioni delle Decime spettanti al Capitolo, Quanto da registri delle Radunanze del Consiglio de' Cittadini, e da tutte le scritture del Secolo XV chiaramente risulta, che in allora era provveduta in riguardo alla piciolezza del suo recinto di assai abbondante popolazione, mentre sino dopo la metà del secolo, oltrepassavano i suoi Abitanti il numero di tre milla. Ma nel progresso del secolo susseguente tutto andò sensibilmente mancando, cossiché nel 1593 dovendosi dal Consiglio dar la muta alle Cariche ecc. (...)».<sup>27</sup>

Da questo brano delle sue «Memorie storiche della città e Diocesi di Parenzo» non risulta chiara la collocazione esatta del periodo in cui Parenzo contava 3000 abitanti, tuttavia, in base ad esso, nell'ambito della storiografia che si è occupata di Parenzo, col tempo, si sono formate due interpretazioni: la prima, che troviamo in Schiavuzzi e recentemente presso il Cervani ed il De Franceschi, stabilisce come data approssimativa la metà del Trecento;<sup>28</sup> un'altra, presente in Benussi, stima la quantità sopraelencata nell'ambito della prima metà del Quattrocento.<sup>29</sup>

Un'altra informazione su Parenzo nel secolo XV è stata data da Marin Sannudo che l'ha visitata nel 1479, il quale ci riferisce che in quell'anno la città contava 450 fuochi.<sup>30</sup> Nei suoi «Diarii» purtroppo non riporta il numero totale degli abitanti presenti, però, tentando l'ipotesi che un fuoco o famiglia abbia

<sup>25</sup> G. CERVANI; E. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 114-115.

<sup>26</sup> M. BUDICIN, «L'andamento della popolazione a Cittanova nei secoli XVI-XVIII», *ACRSR*, vol. XIX (1988-89), p. 106; IDEM, «Alcune linee e fattori di sviluppo demografico di Orsera nei secoli XVI-XVIII», *ACRSR*, vol. XVIII (1987-88), p. 111-120.

<sup>27</sup> G. NEGRI, «Memorie storiche della città e Diocesi di Parenzo», *AMSI*, vol. III (1888), f. 34, p. 141.

<sup>28</sup> B. SCHIAVUZZI, «Le epidemie di peste bubbonica in Istria», *AMSI*, vol. IV (1889), p. 445; G. CERVANI; E. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 115.

<sup>29</sup> B. BENUSSI, «Parenzo nell'evo medio e moderno», *AMSI*, vol. XXVI (1910), p. 183.

<sup>30</sup> Il passo riguardante Parenzo, tratto dai «Diarii», è stato riportato da R.M. COSSAR, *Parentium*, Parenzo, 1926, p. 21.

avuto in quell'epoca una media di 5 membri,<sup>31</sup> la popolazione complessiva risulterebbe composta, all'incirca, di 2250 unità.

Tale cifra può apparire notevolmente alta considerando che Parenzo, in quell'epoca, aveva già subito tre delle quattro terribili epidemie di peste bubbonica che avevano devastato l'Istria nella seconda metà del Quattrocento;<sup>32</sup> essa, però, avvalorerebbe la tesi di coloro che ritengono la città capace di raggiungere nella prima metà del secolo le tremila anime. Una possibilità non del tutto fuori luogo se si pondera che durante il secolo XV, i porti dell'Istria occidentale, in particolare Parenzo, Rovigno e Pola, sulla scia della massima espansione commerciale della Serenissima, apparivano ancora come centri economicamente floridi e ben popolati nell'ambito delle tradizionali rotte mercantili verso l'Oriente.<sup>33</sup>

3. Risale al 1554 la prima notizia attendibile riguardo la popolazione di Parenzo.<sup>34</sup> La città contava in quell'anno circa 780 abitanti, mentre il suo territorio 340. In ordine di grandezza, tra le altre città istriane, rientrava al sesto posto seguendo la più popolata Capodistria (5706 ab.), Montona (1793 ab.), Rovigno (1789 ab.), Isola (1600 ab.) e Muggia (1411 ab.).

La popolazione complessiva dell'Istria ammontava in quell'anno a 52.765 abitanti con una densità media di abitante per chilometro quadrato del 20,4.<sup>35</sup>

Il contenuto demografico di Parenzo era diminuito, nel corso di un secolo e mezzo, come forse mai prima nella sua storia.

Le cause che stanno a monte di tale decadenza sono molteplici:<sup>36</sup> la peste del 1507 e del 1525 che si era diffusa in tutto il territorio della penisola istria-

<sup>31</sup> Può sembrare lecito supporre a livello ipotetico che una famiglia a Parenzo, nel corso del XV secolo, abbia potuto contare una media minima di membri pari a 5 per ogni nucleo, se si considera che tre secoli più tardi, in base alle Anagrafi venete, nel decennio 1766-1775, la densità media per fuoco era di 4,74 unità. La mancanza di fonti attendibili e complete per i secoli precedenti al Cinquecento, salvo rari casi, è un problema esteso a tutta l'Europa; cfr. R. MOJS, *Introduction à la démographie historique des villes d'Europe de XIV au XVIII siècle*, vol. I, Louvain, 1954-56.

<sup>32</sup> Le epidemie di peste hanno colpito Parenzo nel 1456, 1467, 1478 e nel 1487. G. NEGRI, *op. cit.*, p. 141.

<sup>33</sup> M. BERTOŠA, *op. cit.*, vol. I, p. 15-16.

<sup>34</sup> IDEM, «Istarski fragment Itinerara mletačkih sindika iz 1554 godine» [Frammento istriano dell'Itinerario dei Sindici veneziani del 1554], *Vjesnik historijskih Arhiva u Pazinu i Rijeci* (= VHAP) [Bollettino degli archivi storici di Pisino e Fiume], Pola-Fiume, vol. XVII (1972), p. 37-44. Il Bertoša ha analizzato la parte relativa all'Istria dell'Itinerario fatto dai Sindici veneziani G. Bragadin, G. Lando e D. Morosini nel 1554. Il documento si trova nel Codice Miscellanea Cicogna, segn. 2855, presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia.

<sup>35</sup> M. BERTOŠA, *Mletačka Istra*, cit., vol. I, p. 309.

<sup>36</sup> Diversi sono gli studi che hanno trattato questo argomento, i più rappresentativi comunque sono M. BERTOŠA, *Mletačka Istra*, cit., e G. CERVANI; E. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 7-118.

na, falciando buona parte della popolazione; la guerra della Lega di Cambrai, che è stata probabilmente la vera rovina dell'economia rurale tardomedievale. Parenzo non svolse un ruolo attivo nel conflitto, però le distruzioni perpetrate sul suo territorio – fornitore di vettovaglie e prodotti agricoli da scambio – diedero un primo sensibile colpo alla sua economia di sussistenza e al commercio.<sup>37</sup>

La peste del 1527, presente anche in vaste zone della Repubblica veneta, causò una pesante flessione nei raccolti degli anni 1527, 1528 e 1529, generando una diffusa penuria di cereali che durò fino al 1534.<sup>38</sup> Che il malessere maggiore sia stato vissuto in quegli anni nelle campagne, lo attesta pure il numero relativamente basso degli abitanti del territorio – più del doppio rispetto alla città – ed è questa una tendenza registrata in quasi tutta l'Istria, a parte le eccezioni degli agri di Pola e Montona.<sup>39</sup> L'accavallarsi, quindi, di diversi fattori politici, sociali, economici, climatici e sanitari, che interagivano e si condizionavano reciprocamente in un quadro di situazioni complesse, si sono riflessi direttamente su una condizione demografica già precaria, determinando un sostanziale avvio di necrosi.

Nella seconda parte del secolo mancano testimonianze di avvenimenti eccezionali, eppure, a distanza di 26 anni dalla prima rilevazione che possediamo, la popolazione era scesa ulteriormente del 10,5%, registrando nel 1580, il numero totale di 698 abitanti.<sup>40</sup>

Il calo è sicuramente connesso alla crisi nelle campagne dell'entroterra, dove il processo di spopolamento era in atto da diversi decenni.<sup>41</sup>

Tra il 1580 ed il 1610, nel giro di vent'anni, il numero degli abitanti calò ancora del 57%: la spiegazione che generalmente fu data dagli storici in merito a questa ormai apparentemente cronica crisi demografica, considera la malaria quale causa principale.<sup>42</sup> Le zone malariche, infatti, contrassegnavano tutto l'ambiente della costa occidentale istriana, da Capo Salvore fino a Pola, e con lo spopolamento di vaste aree territoriali, rimanevano incoltivate ampie superfici favorendo la propagazione di bacilli.<sup>43</sup>

Ma le cause della flessione avvenuta alla fine del Cinquecento vanno anche cercate nella gravissima crisi alimentare in atto tra il 1580 ed il 1595, il

<sup>37</sup> B. BENUSSI, «Parenzo», *cit.*, p. 186.

<sup>38</sup> M. BERTOŠA, «I porti istriani e i rifornimenti di cereali a Venezia nell'anno 1528», *ACRSR*, vol. XVII (1986-87), p. 170-171.

<sup>39</sup> IDEM, *Mletačka Istra*, *cit.*, vol. I, p. 315.

<sup>40</sup> G. NEGRI, *op. cit.*, p. 144.

<sup>41</sup> M. BERTOŠA, «L'Istria veneta nel Cinquecento e nel Seicento», *ACRSR*, vol. VII (1976-1977), p. 143.

<sup>42</sup> G. CERVANI, E. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 49-57.

<sup>43</sup> B. SCHIAVUZZI, «La malaria in Istria», *AMSI*, vol. V (1889), p. 330.

cui apice venne toccato tra il 1591 ed il 1594 in quasi tutto il territorio europeo;<sup>44</sup> non è da escludere, benché manchino fonti relative, che tale congiuntura abbia notevolmente contribuito a decurtare la già esigua popolazione di Parenzo. Naturalmente la caduta demografica nel secolo XVI non è stata causata esclusivamente dalle crisi di mortalità, ma anche dall'abbandono, più o meno volontario dei centri abitati e delle campagne da parte dei residenti. Molte delle città costiere erano diventati luoghi desolati da evitare, e solo agli inizi del Settecento sarebbe ritornato l'interesse per Parenzo, in qualità di luogo prescelto per la dimora, presso gli abitanti delle aree contigue.

4. Il Seicento a Parenzo, dal punto di vista demografico, è il secolo della transizione.

Nei primi quattro decenni, diversi fatti hanno contribuito ad accelerare la decadenza e l'abbandono della città delineando così forse il più drammatico periodo della sua millenaria storia.

Tra il 1601 ed il 1615, un'ulteriore calo ridusse la popolazione a sole 100 persone; il primo decennio risentiva ancora gli effetti della grave crisi alimentare del 1591-94 e la città stentava a condurre una vita normale; dal 1593 il Consiglio comunale si riunisce con soli otto consiglieri;<sup>45</sup> per chi viene dalle altre parti della Serenissima Repubblica, la città appare come «exiguus locus, non valde frequens»;<sup>46</sup> la presenza della malaria nella città rende difficili le condizioni di vita al punto che i pedotti, dovendo per mestiere frequentare il suo porto, la evitano d'estate facendo scalo a Rovigno dove l'aria era più salubre;<sup>47</sup> nelle relazioni dei vescovi dirette alla Santa Sede, la città risulta deserta, ricolma di rovi e sterpaglie, nella quale vivono al massimo cento anime.<sup>48</sup> Come se non bastasse, Parenzo e tutta l'Istria, dovettero vivere nel 1615 un altro conflitto tra Venezia e gli Imperiali; la guerra, questa volta chiamata «degli Uscocchi», colpisce maggiormente le campagne parentine, frantumando gli scarsi risultati di quella colonizzazione dei territori abbandonati, promossa dalle auto-

<sup>44</sup> A. BELLETTINI, *La popolazione italiana. Un profilo storico*, Torino, 1987, p. 58-59.

<sup>45</sup> G. NEGRI, *op. cit.*, p. 141.

<sup>46</sup> G.B. GOINEO, «Del sito dell'Istria», *Archeografo Triestino* (= AT), vol. II (1830), p. 58.

<sup>47</sup> F. OLMO, «Descrizione dell'Istria», *AMSI*, vol. I (1885), p. 157.

<sup>48</sup> I. GRAH, «Izvjestaji porečkih biskupa Svetoj Stolici (1588-1775)» [Le relazioni dei vescovi parentini alla Santa Sede (1588-1775)], *Croatica Cristiana Periodica* (= CCP), Zagabria, n. 12 (1983), p. 7. Questo saggio è stato di particolare aiuto nella ricostruzione del profilo storico della popolazione di Parenzo, specialmente per il Seicento. L'autore ha analizzato le relazioni compilate dai vescovi periodicamente e spedite a Roma, dove ora sono conservate presso l'Archivio Segreto Vaticano. Come fonti ovviamente hanno molti limiti per quanto concerne la demografia; i dati sulla popolazione, infatti, sono approssimativi, da prendere con il massimo della circospezione, tuttavia, ordinandoli cronologicamente, tracciano una certa dinamica evolutiva che può essere indicativa nella ricostruzione storica.

rità venete, che aveva caratterizzato socialmente tutta l'epoca di crisi della prima parte del se-colo.<sup>49</sup>

Dopo tre anni di logoranti azioni belliche, nelle quali non è stata coinvolta direttamente, ma che però, troncando le derrate alimentari provenienti dall'agro circostante, hanno pregiudicato le sue possibilità di sussistenza, la città aveva comunque avviato un tentativo di ripresa nel corso del terzo decennio; tale ripresa purtroppo fu breve e nello spazio di pochi anni si trovò a fronteggiare un'altra apocalisse. Il 1630 infatti, rimarrà segnato come l'anno della peste, l'ultima nel corso dell'età moderna, i cui strascichi perdureranno nella regione per circa un biennio. La popolazione di Parenzo, in quell'occasione, si era ridotta, secondo alcune stime, a sole 30 persone residenti. Tale minimo storico, riportato dal Kandler,<sup>50</sup> anche se come dato non è del tutto affidabile, rende l'idea della situazione in cui doveva trovarsi la città allora. Quanto la causa di questa strepitosa flessione non sia da ricercare esclusivamente in una crisi di mortalità, ma anche nell'abbandono volontario della città da parte degli abitanti, c'è lo dimostrano le cifre sulla popolazione rilevate alcuni anni più tardi: infatti nel 1634 Parenzo sembra già ospitare circa 150 anime.<sup>51</sup> Una stima del genere apparirà nelle relazioni dei vescovi per circa una decina d'anni e ci fa presumere che il centro urbano, malgrado invivibile, abbia lo stesso offerto motivo ad una piccola comunità umana di persistere nell'abitarlo.

Dopo il 1643 deve essersi verificata un'altra contrazione demografica, durata fino agli inizi del decennio successivo.

Sono questi gli anni in cui il vescovo di Cittanova Tommasini viaggia per l'Istria ed arrivando, nel marzo del 1646, a Parenzo, non può non esprimere un'impressione di sconforto e desolazione di fronte alla visione di una città praticamente ridotta alle macerie.<sup>52</sup>

Per anni, le parole del Tommasini sono state citate in molte opere storiografiche riguardanti Parenzo e in genere l'Istria, in qualità di testimonianza diretta, quasi «fotografica», di quello che doveva essere stata la decadenza delle città marinare dell'Istria occidentale nell'età moderna.<sup>53</sup>

Ma il Tommasini, quando scriveva, si trovava a vivere un momento storico particolarmente critico per quanto riguardava la popolazione non solo istriana bensì più in generale europea: tra il 1642 ed il 1650, un'altra grave crisi alimentare aveva colpito il continente, in seguito ad una serie di annate di scarsi

<sup>49</sup> Sulla guerra degli Usocchi in Istria cfr. M. BERTOŠA, «La guerra degli Usocchi e la rovina dell'economia istriana», *ACRSR*, vol. V (1974), p. 35-128.

<sup>50</sup> P. KANDLER, *Notizie storiche di Montona*, Trieste 1875, p. 144.

<sup>51</sup> I. GRAH, *op. cit.*, p. 15.

<sup>52</sup> G.F. TOMMASINI, «De Commentarij storici-geografici della Provincia dell'Istria», *AT*, IV (1837), p. 375.

<sup>53</sup> Basta ricordare in questa sede i maggiori studiosi: Kandler, Benussi, Bertoša.



raccolti provocati da manifestazioni eccezionalmente sfavorevoli del clima.<sup>54</sup> Anche in Italia, nel corso degli anni Quaranta maturava una crisi economica e di sussistenza i cui effetti culminanti erano stati raggiunti in molti centri nel 1649.<sup>55</sup>

Per l'Istria in quegli anni, l'esempio più esplicito di tale crisi forse lo possiamo trovare nelle tabelle compilate dal Budicin per Cittanova, che nel decennio 1641-1650 registra una mortalità di gran lunga superiore a quella dei decenni successivi.<sup>56</sup>

La metà del Seicento è dunque sicuramente contraddistinta da una congiuntura negativa le cui cause però sono da ricercare non solo strettamente nell'ambito regionale ma anche in un contesto più vasto.

Nel ventennio compreso tra il 1655 ed il 1675 avviene un'inversione di tendenza: si verifica una netta ripresa demografica dovuta in maggior parte ad un'intensa immigrazione nella città di genti nuove. Un importante impulso venne dato dall'arrivo, dopo la caduta dell'isola di Creta in mano ai Turchi nel 1669, di 64 famiglie<sup>57</sup> di profughi, che si sono insediate nella città per disposizione governativa. Per l'occasione, il Senato fece costruire e restaurare a Parenzo 60 case abitabili che furono pronte nel maggio del 1671; furono concessi inoltre terreni da coltivare in prossimità della città e nel 1673 fu costruita una chiesetta di fede ortodossa.<sup>58</sup>

Dalle nostre stime si osserva un primo decollo demografico avvenuto tra il 1655 ed il 1673, che si ripete nel 1675. Quest'ultima crescita è da mettere in relazione principalmente con l'immigrazione dei Cretesi.

Con la venuta di nuovi abitanti, una linfa vitale cominciò a scorrere tra le mura dirute dell'antica città: nell'ottavo decennio del secolo XVII, Parenzo ha visto aumentare il fermento della gente; vennero intraprese diverse operazioni edilizie che diedero promozione alle tradizionali attività economiche cittadine;<sup>59</sup> il vescovo Adelasio, grande testimone di tale metamorfosi, vivendo a Parenzo per quarant'anni (1671-1711), scriveva a Roma che, mentre la città al principio

<sup>54</sup> Sulla situazione europea nel Seicento cfr. A. ARMENGAUD; J. DUPÂQUIER, *Storia della popolazione mondiale*, Bari 1971, p. 207-281.

<sup>55</sup> A. BELLETTINI, *La popolazione*, cit., p. 63.

<sup>56</sup> M. BUDICIN, «L'andamento», cit., p. 93.

<sup>57</sup> Se si presume che una famiglia abbia potuto essere composta da 4-5 membri, il totale dei profughi poteva ammontare dalle 250 alle 300 persone circa.

<sup>58</sup> Cam. DE FRANCESCHI, «Il Consiglio nobile di Parenzo e i profughi di Creta», *AMSI*, n.s., vol. II (1952), p. 78-81.

<sup>59</sup> B. BENUSSI, «Parenzo», cit., p. 192-195; M. BERTOŠA, «Due progetti veneti per sistemare i porti di Parenzo e di Rovigno nella seconda metà del XVII secolo», *ACRSR*, vol. IV (1973), p. 179-204.

del secolo appariva distrutta ed abbandonata, in quegli anni, sembrava protesa ad un rinnovamento.<sup>60</sup>

Sul piano demografico, lo sviluppo ebbe un assestamento dopo il 1675; la popolazione totale rimase invariata (circa 700 abitanti) per almeno un settennio, mentre dopo il 1682 si era manifestata un'altra contrazione (attorno al 30%) da porre in riferimento alla nuova congiuntura negativa in atto nelle regioni italiane e più in generale nel continente europeo, dovuta alla grande carestia che insorse verso il 1679-80.<sup>61</sup> La flessione complessiva è stata meno acuta di quelle provocate nei periodi precedenti ed anche a Parenzo non c'è stata una forte decrescita; agli inizi dell'ultimo decennio del secolo, tale tendenza negativa deve essersi placata, tanto che tra il 1695 ed il 1699 la popolazione nella città era nuovamente salita da 500 unità a 700, ed in seguito a 900.

La consistenza numerica degli abitanti di Parenzo in quel periodo deve essersi rafforzata a tal punto che l'ultima significativa crisi granaria europea del Seicento, avvenuta nel 1693-94,<sup>62</sup> non ha intaccato in misura rilevante lo sviluppo complessivo allo scorcio del secolo.

La somma totale di 300 abitanti, fornita dal Vergottin per il 1696, cent'anni prima della pubblicazione del suo «Breve saggio d'istoria», osservata nell'ambito dell'evoluzione delineata, appare infondata: probabilmente si tratta di una stima molto soggettiva, suggestionata dalle tradizioni orali e dalla memoria collettiva.<sup>63</sup>

5. La prima parte del Settecento è caratterizzata da una netta ripresa demografica che si riallaccia direttamente allo sviluppo dell'ultimo decennio del secolo precedente: tra il 1695 ed il 1741, la popolazione di Parenzo era aumentata del 185,5% pari ad una media annua del 4,14%.

Dopo il 1750 si ha motivo di ritenere che fosse avvenuto un assestamento dell'espansione dovuto ad una diminuzione dell'immigrazione esterna. La città deve aver raggiunto il limite dell'abitabilità ottimale, data l'esiguità del luogo (la penisola cintata da mura), ed in genere si deve essere normalizzata la situazione economica e sociale del territorio, indebolendo lo stimolo a spostarsi nella popolazione.

In base ai dati forniti dalle visite pastorali, il periodo di massima evoluzione demografica nel secolo corrisponde al periodo compreso all'incirca tra il 1719 ed il 1741, con un tasso medio annuo di sviluppo del 4,5.<sup>64</sup> Il tetto seco-

<sup>60</sup> I. GRAH, *op. cit.*, p. 26.

<sup>61</sup> A. BELLETTINI, *La popolazione*, cit., p. 65.

<sup>62</sup> *Ibidem*, p. 68.

<sup>63</sup> B. VERGOTTIN, *Breve saggio d'istoria antica, e moderna della città di Parenzo nell'Istria*, Venezia, 1796, p. 46.

<sup>64</sup> La cifra è indicativa.

lare è forse raggiunto nel quindicennio che va approssimativamente tra il 1719 ed il 1734, rilevando tassi annui medi di crescita del 5,7%.

In materia di cifre raccolte e proposte, siamo più scettici: è possibile che la popolazione di Parenzo non abbia raggiunto i mille abitanti prima della metà del secondo decennio; è poco probabile che la città abbia conosciuto un incremento di 300 abitanti tra il 1730 ed il 1733 – un aumento deve esserci stato, ma non di tale portata –; infine, bisogna considerare con circospezione il dato che affida a Parenzo 2000 abitanti nel 1740: la prassi di segnare un numero maggiore nella stima della popolazione era allora assai diffusa.

Per un periodo di venticinque anni, tra il 1741 ed il 1765, manca qualsiasi fonte relativa alla somma totale dei residenti nella città; la mancanza di eventi straordinari che avrebbero potuto stravolgere i valori fin lì definiti, ci fa pensare che la situazione demografica sia rimasta sostanzialmente invariata.

Ai dati presi dalle visite per il 1741 ed il 1765, secondo le quali Parenzo contava circa 2000 abitanti, fanno seguito le cifre delle stime quinquennali delle Anagrafi venete, nelle quali la città non supera mai le 1860 unità. La discordanza tra i dati non può essere spiegata come flessione nello sviluppo: conoscendo la natura delle due fonti, è possibile che nelle visite sia avvenuta una sovrastima degli effettivi residenti nella città.

Il documento demografico più attendibile nel Settecento è forse lo Stato d'anime di Parenzo per il 1775, compilato dal parroco Vergottin,<sup>65</sup> nel quale il numero complessivo degli abitanti presenti nei quattro quartieri della città con il sobborgo esterno ammonta a 1496 persone. Anche in questo caso abbiamo una disparità con i dati delle Anagrafi venete per quello stesso anno di 333 unità (An. ven. 1775 = 1829 abitanti). Bisogna dire però che nelle stime della Serenissima, come unità di rilevamento base, venne presa in considerazione la parrocchia di Parenzo intesa in senso più completo, ossia comprendente i villaggi di Villa Maggio, Varvari e Cervare, e le numerose contrade sparse nel territorio adiacente come per esempio Maggio Minore, Gulichi, Vranichi, Vergottini, Pizzal ecc. Nel censimento napoleonico del 1811, le località sopraindicate contavano in tutto 256 abitanti, senza prender in considerazione le molte altre contrade tralasciate.<sup>66</sup> La città, astraendo dunque dalla somma degli abitanti presenti nelle sue «periferie rurali» collocate entro un raggio di 2-3 km, poteva contare, nell'ottavo decennio, mediamente 1500-1600 anime residenti entro le mura di cinta.

Il censimento napoleonico del 1811 ci fornisce la stima forse più fondata per quanto concerne gli abitanti nella circoscrizione urbana (1850 abitanti).<sup>67</sup>

<sup>65</sup> *Ristretto dell'anime tutte, che si trovano in questa città di Parenzo, e nel sobborgo della medesima fatto nell'anno 1775*, in *ABOP*, *Visitationes*, 1779.

<sup>66</sup> N. ŠETIĆ, *Napoleon u Istri. Istra za francuske uprave 1805-1813*, [Napoleone in Istria. L'Istria durante l'amministrazione francese 1805-1813], Pola, 1989, p. 74-75.

<sup>67</sup> *Ibidem*, p. 73.

Osservando da questa prospettiva tutta l'evoluzione nel Settecento si possono inquadrare due fasi: nella prima parte del secolo, in un periodo temporale relativamente breve, il numero degli abitanti era salito da circa 700-900 unità a circa 1800-1900 (un picco di 2000 abitanti, per ora, è difficilmente immaginabile), come si vedrà dall'andamento delle componenti naturali dello sviluppo demografico. La natalità, la mortalità e la nuzialità, registrano una marcata crescita tra il secondo ed il quinto decennio in concomitanza all'accrescimento della città: si ha l'impressione che Parenzo aumenti quasi annualmente la propria consistenza numerica. Questa tendenza si attenua notevolmente nella seconda parte del secolo, ma non scompare: il numero complessivo degli abitanti realmente poteva aggirarsi attorno alle 1750 ed i 1800 persone negli ultimi decenni del secolo. Solo con l'abbattimento delle mura e con la conseguente espansione della zona urbana verso est, nella prima metà dell'Ottocento, la popolazione avrebbe oltrepassato la soglia dei 2000 abitanti.

Infine, possediamo alcune stime della popolazione parentina che difficilmente si collocano nel quadro di evoluzione che abbiamo definito: ci riferiamo ai dati riportati dal Podestà e Capitano di Capodistria Michiel in una relazione del 1749, «hanno molti dei sudditi portato il loro domicilio a Parenzo e dove già quindici anni solo 500 erano gli abitanti, ora passano il numero di tremila (...)».<sup>68</sup> Ovviamente la cifra appare esagerata; lo stesso Benussi, che riporta tale affermazione, la giudica eccessiva: la città non poteva nel corso del Settecento raggiungere mai i tremila abitanti, come sembra improbabile che abbia potuto avere nel 1734 solo 500 abitanti.

Un'altra valutazione, difficilmente compatibile con la dinamica individuata per il Settecento, è quella relativa a Parenzo nella «Nota della quantità dell'anime battezzate esistenti ne' Luochi tutti di questa Provincia» fatta nel 1741 dal Podestà e Capitano di Capodistria Paolo Condulmer. In quell'occasione, il Condulmer ha attribuito alla città di Parenzo 3216 abitanti.<sup>69</sup>

Anche in questo caso valgono le conclusioni sopra esposte: una somma del genere non si conforma con la crescita reale della città ed è, pure, fuori luogo in un contesto istriano più vasto.

Dopo i fattori di spopolamento già noti per i primi secoli dell'età moderna ed analizzati dettagliatamente nei lavori del Bertoša,<sup>70</sup> le cause della ripresa demografica dopo il 1650 a Parenzo possono essere così riassunte:

<sup>68</sup> B. BENUSSI, «Parenzo», *cit.*, p. 199.

<sup>69</sup> Il documento è stato pubblicato, per la prima volta, nella rivista *La Provincia dell'Istria*, Capodistria, 1872, n. 17, da Tommaso Luciani. In base al documento conservato presso l'Archivio storico di Venezia, lo studioso I. Erceg l'ha nuovamente pubblicato e apportato correzioni e modifiche. I. ERCEG, «Dva i pol stoljeća kretanja stanovništva Istre (1554-1807)» [L'andamento della popolazione dell'Istria nel periodo 1554-1807], in *Gunjačin Zbornik* [Miscellanea di Gunjača], Zagabria, 1980, p. 235.

<sup>70</sup> M. BERTOŠA, *Mletačka*, *cit.*

- Mancanza di conflitti sul suolo istriano dopo la guerra degli Uscocchi: un lungo periodo di pace fa da sfondo alla generale evoluzione storica dell'Istria nel corso dei secoli XVII, XVIII e XIX.
- Scomparsa delle epidemie di peste: fino al Seicento, il principale taglio alla crescita demografica veniva dato dalle cicliche epidemie di peste; una volta cessate, la mortalità delle classi d'età adulte diventò meno consistente.
- Colonizzazione dell'entroterra di Parenzo: il processo di rinnovo degli abitanti nelle campagne adiacenti, avviato nel corso del Seicento, ha dato i primi risultati nel secolo seguente quando la produzione agricola era diventata sufficiente per la sussistenza della città.
- Ripopolamento della città di Parenzo: anche nel periodo di decadenza più drammatico, la città non ha mai smesso di attirare genti nuove; di particolare rilievo è da considerare l'arrivo dei profughi cretesi che ha dato forse lo slancio più importante a tutto il processo di ripresa in atto nel Seicento.

Tab. 5

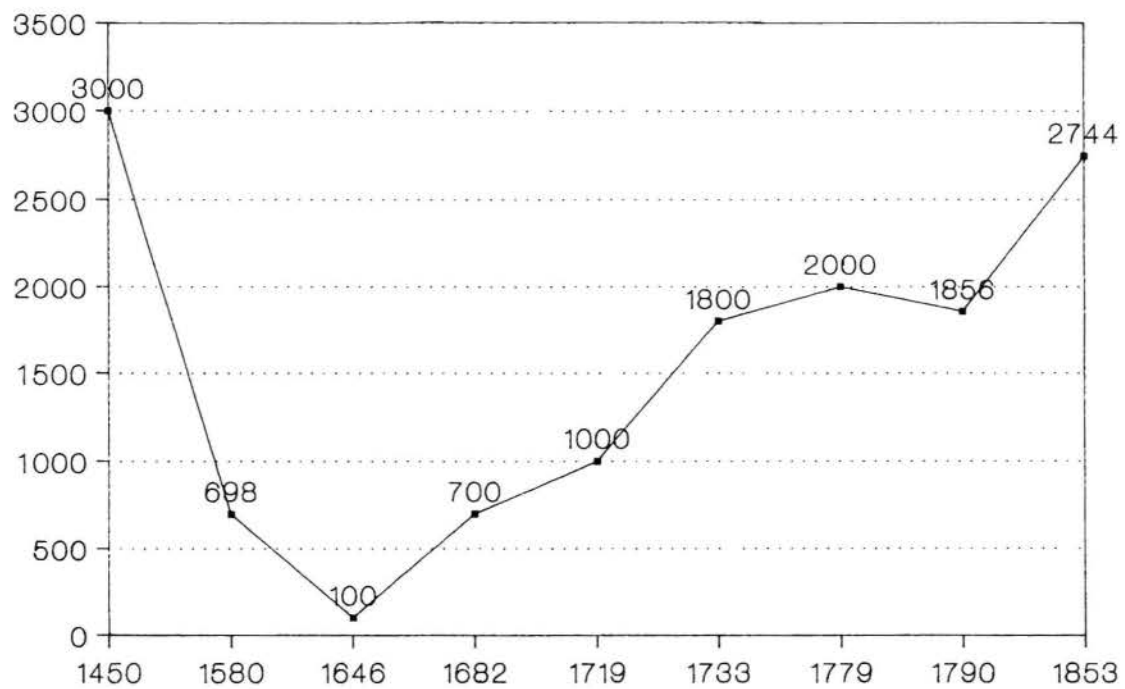
## EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE DI PARENZO NELL'ETÀ MODERNA

ANNO	ABITANTI	%	FORTE
1430 (circa)	3000	–	NEGRI, <i>Memorie</i> , p. 141
1554	780	–74	BERTOŠA, <i>Istarski</i> , p. 44
1580	698	–10,5	NEGRI, <i>Memorie</i> , p. 144
1601	300	–57	NEGRI, <i>Memorie</i> , p. 144
1612	140	–53,3	GRAH, <i>Izvyještaji</i> , p. 11
1615	100	–28,5	GRAH, <i>Izvyještaji</i> , p. 11
1619	100	–	GRAH, <i>Izvyještaji</i> , p. 11
1623	180	+80	GRAH, <i>Izvyještaji</i> , p. 11
1630	30	–83,3	KANDLER, <i>Notizie</i> , p. 144
1634	150	+400	GRAH, <i>Izvyještaji</i> , p. 15
1636	150	–	GRAH, <i>Izvyještaji</i> , p. 15
1640	150	–	GRAH, <i>Izvyještaji</i> , p. 15
1643	150	–	GRAH, <i>Izvyještaji</i> , p. 15
1646	100	–33,3	TOMMASINI, <i>Commentarij</i> , p. 375
1647	100	–	GRAH, <i>Izvyještaji</i> , p. 17
1655	180	+80	GRAH, <i>Izvyještaji</i> , p. 18
1665	400	+122,2	GRAH, <i>Izvyještaji</i> , p. 18
1667	320	–20	A.B.O.P., <i>Visitaciones</i> , 1667

ANNO	ABITANTI	%	FONTE
1669	500	+56,2	AMSI, 22 (1906), <i>Sen.Ret.</i> , p. 184
1673	600	+20	GRAH, <i>Izvještaji</i> , p. 26
1675	700	+16,6	GRAH, <i>Izvještaji</i> , p. 26
1679	700	–	GRAH, <i>Izvještaji</i> , p. 26
1682	700	–	GRAH, <i>Izvještaji</i> , p. 26
1685	500	–28,7	GRAH, <i>Izvještaji</i> , p. 26
1689	500	–	GRAH, <i>Izvještaji</i> , p. 26
1695	700	+40	GRAH, <i>Izvještaji</i> , p. 26
1699	900	+28,5	GRAH, <i>Izvještaji</i> , p. 26
1703	900	–	GRAH, <i>Izvještaji</i> , p. 26
1706	1000	+11,1	GRAH, <i>Izvještaji</i> , p. 26
1710	816	–18,4	A.B.O.P., <i>Visitationes</i> , 1710
1719	1000	+22,5	A.B.O.P., <i>Visitationes</i> , 1719
1726	1200	+20	A.B.O.P., <i>Visitationes</i> , 1726
1730	1500	+25	A.B.O.P., <i>Visitationes</i> , 1730
1733	1800	+20	A.B.O.P., <i>Visitationes</i> , 1733
1741	2027	+12,6	A.B.O.P., <i>Visitationes</i> , 1741
1765	2000	– 1,3	A.B.O.P., <i>Visitationes</i> , 1779
1770	1853	– 7,3	Anagrafi venete, 1766-70
1775	1829	– 1,2	Anagrafi venete, 1771-75
1790	1856	+ 1,4	Anagrafi venete, 1790
1796	2000	+ 7,7	VERGOTTIN, <i>Breve</i> , p. 46
1811	1850	– 7,5	ŠETIĆ, <i>Napoleon</i> , p. 73
1818	1930	+ 4,3	STULLI, <i>Poreština</i> , p. 14
1820	2090	+ 8,2	STULLI, <i>Poreština</i> , p. 14
1840	2425	+13,8	STULLI, <i>Poreština</i> , p. 14
1853	2744	+13,1	STULLI, <i>Poreština</i> , p. 14
1910	4222	+53,8	POGATSCHNIG, <i>Origini</i> , p. 7



EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE DI PARENZO NELL'ETÀ MODERNA



### 3. *Il movimento naturale nel secolo XVIII*

1. Il Settecento rappresenta per l'Istria un secolo di ripresa demografica: le città della costa occidentale, ad eccezione di Pola e Cittanova, avevano avviato un processo di ripopolamento e di crescita, segnando in alcuni casi, come Rovigno, un decisivo sviluppo delle attività legate alla piccola industria e al commercio e ponendo le basi per un'ulteriore evoluzione economica che sarebbe seguita nella seconda metà del secolo XIX.

L'Istria veneta, ad eccezione del Capitanato di Raspo, nelle Anagrafi venete per il periodo 1766-70, ha complessivamente 79.129 abitanti suddivisi in 14.105 famiglie (5,60 di densità per fuoco). I centri maggiori, in quel periodo, sono Rovigno con 12.232 abitanti, Capodistria con 5.010, Pirano con 4.100, Dignano con 2.721, Isola con 2.020 ed infine Parenzo con 1.853 abitanti.<sup>71</sup>

Parenzo, nel corso del secolo, ha visto progredire gradualmente uno sviluppo economico al quale è seguito quello sociale. Vista da vicino, la comunità parentina nel 1775 era costituita, nella sua struttura socio-professionale, in larga parte da un ceto dedito alle attività del settore terziario, una classe artigianale-borghese che rappresentava il 24,1% della società; essa era seguita da coloro che praticavano la pesca (17,7%), o vivevano di marineria (16,6%) e di agricoltura (9,72%).<sup>72</sup>

Undici abitanti su cento appartenevano al ceto dei nobili e dei cittadini di diritto, mentre notevole appariva la presenza di fuochi privi di un capo-famiglia maschio, dove la madre vedova doveva provvedere da sola alla sopravvivenza (12,2% di famiglie).

Si ha dunque modo di ritenere che nel corso del Settecento l'ambiente sociale parentino si fosse, per la prima volta nell'età moderna, definitivamente formato; da qui il nostro interesse per l'analisi dettagliata del movimento demografico della popolazione nel secolo XVIII e per l'evidenza dei momenti critici di tale sviluppo, cercando di sottolineare, nel limite delle possibilità, i fattori che li hanno determinati.<sup>73</sup>

<sup>71</sup> A.S.V., *Anagrafi venete, 1766-70*, vol. V.

<sup>72</sup> *Ristretto dell'Anime tutte, cit.*

<sup>73</sup> La società nell'ambiente urbano, la ricostruzione delle famiglie, la fertilità della popolazione e l'antropomastica a Parenzo nel Settecento, saranno oggetto di studio di futuri lavori.

Tab. 6

## LE ATTIVITÀ LAVORATIVE A PARENZO SECONDO LO STATO D'ANIME DEL 1775

ATTIVITÀ	N.	% SUL TOTALE
Pescatore	64	17,78
Marinaro	60	16,67
Agricoltore	35	9,72
Calegaro	29	8,05
Beccaro	7	1,94
Bottaro	5	1,38
Squeraiolo	5	1,38
Capitano di barca	4	1,11
Fabbro	4	1,11
Marangon ( falegname)	4	1,11
Speciale (farmacista)	3	0,83
Facchino	3	0,83
Mercante	3	0,83
Murero (muratore)	3	0,83
Bottegaro	2	0,55
Comandador (fante)	2	0,55
Proto di squero	2	0,55
Segador	2	0,55
Schioppetero (armaiolo)	2	0,55
Tessaro	1	0,27
Verier (vetraio)	1	0,27
Barbiere	1	0,27
Parrucchiere	1	0,27
Caffettiere	1	0,27
Sarto	1	0,27
Tagliapietra	1	0,27
Totale arti, servizi	87	24,17
Non specificato	29	8,05
TOTALE	275	
Vedove	44	12,22
Nobili e cittadini	41	11,38
TOTALE	360	
Totale popolazione	1496	

2. Nell'analisi del movimento naturale, a partire dal 1710, è possibile inquadrare una prima fase caratterizzata da una complessiva stasi demografica; infatti nel quindicennio 1711-1725, appaiono due periodi temporali definiti dalla predominanza dei saldi negativi: il primo compreso tra il 1712 ed il 1716, il secondo tra il 1719 ed il 1721.

Anche se, secondo il Benussi<sup>74</sup> e lo Schiavuzzi,<sup>75</sup> nel secondo decennio, grazie alla presenza della flotta veneziana nel porto di Parenzo, mandata a presidiare la città durante la crisi della guerra di successione spagnola, si favorì lo sviluppo economico con la crescita commerciale, alla quale seguì un sostanziale aumento della popolazione, la situazione demografica non appariva favorevole.

Il periodo 1709-1720 fu infatti contraddistinto da un rilevante peggioramento del clima, sia nella terraferma veneta<sup>76</sup> che in Istria.

Lo stesso Schiavuzzi indica come anni di «enorme freddo» il 1709, il 1711 ed il 1713;<sup>77</sup> osservando la seguente tabella della stagionalità dei decessi negli anni 1712 e 1713, si nota infatti la prevalenza delle morti nei mesi invernali.

Tab. 7

## MORTALITÀ MENSILE NEGLI ANNI 1712-1713

ANNO	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1712	11	4	9	3	–	5	–	1	4	4	3	4
1713	7	1	3	4	6	4	–	5	9	3	10	8

Ma gli aspetti delle condizioni climatiche non bastano per spiegare le cause di una congiuntura così rilevante. Nel 1711 si era sparsa in Istria, in Dalmazia, come pure nel Friuli e nella terraferma veneta, una terribile epizoozia bovina proveniente dall'Europa orientale.<sup>78</sup>

Secondo il Povoło, la correlazione tra epizoozia ed epidemie era assai stretta, in quanto nell'economia rurale gli animali da gregge rappresentavano un im-

<sup>74</sup> B. BENUSSI, «Parenzo», *cit.*, p. 197.

<sup>75</sup> B. SCHIAVUZZI, «La malaria», *cit.*, p. 446.

<sup>76</sup> C. POVOLO, «Tre villaggi nel contado di Vicenza. Indagine demografica per una storia sociale della popolazione veneta nei primi secoli dell'età moderna», in *Lisiera*. Immagini, documenti e problemi per la storia e cultura di una comunità veneta. Strutture- congiunture- episodi, Vicenza, 1981, p. 961.

<sup>77</sup> B. SCHIAVUZZI, «La malaria», *cit.*, p. 444.

<sup>78</sup> A. CORRADI, *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850 compilati con varie note e dichiarazioni*, vol. 11, Bologna, 1973, p. 318.

portante fattore nella produzione agricola e quindi alimentare;<sup>79</sup> la brusca mancanza di un elevato numero di bovini si ripercuoteva sull'alimentazione della popolazione, rendendola più debole e meno resistente alle ricorrenti malattie epidemiche.

Così nel 1716, tra aprile ed agosto, si segnalano 11 casi di morte per «febre maligna», le cui cause possono essere ricollegate all'epidemia di tifo registrata a bordo di una nave militare ancorata nel porto. Nei primi mesi del 1716, era arrivato nel porto di Parenzo un «Pubblico convoglio» di navi governato dal nobile Giovanni Francesco Barzizza e diretto probabilmente verso la Dalmazia. Un'epidemia di febbre maligna era scoppiata a bordo dell'ammiraglia «Scudo della Fede» e la prima vittima registrata era proprio il conte Barzizza.

Nel giro di un mese, tra il 27 marzo ed il 26 aprile, morirono 26 militari e membri dell'equipaggio.

Ma la prima vera epidemia registrata tra la popolazione parentina è quella provocata dal «flusso», probabilmente dissenteria, avvenuta nel 1719, quando le morti sovrastano nettamente le nascite; infatti tra agosto e settembre si registrano complessivamente 25 decessi dovuti a tale malattia, che colpisce prevalentemente i bambini da 0 a 1 anno di vita, nonché da 6 a 10 anni circa, mentre presso le altre classi si registrano valori normali.

Tab. 8

## MORTALITÀ PER CLASSI DI ETÀ NEL 1719

0-1 a	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	+60 a
20	7	10	9	1	2	1	5	7

Tab. 9

## MORTALITÀ MENSILE NEL 1719

ANNO	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1719	7	3	4	–	3	–	7	18	7	4	4	3

La presenza della mortalità dovuta al «flusso» è registrata nel 1714 con 3 decessi e nel 1718 con 8 decessi: probabilmente agli inizi del secolo, a Paren-

<sup>79</sup> C. POVOLO, *op. cit.*, p. 936.

zo, le condizioni igienico-sanitarie che hanno contraddistinto gli ultimi decenni del Seicento, persistevano in minima parte.

Nel 1720 si rilevano 6 casi di morte a causa della «febbre maligna» e 7 casi di «variole» (probabilmente vaiolo).

Nel 1721 si osserva un brusco aumento della mortalità del 51,6%: questo è l'anno della prima consistente epidemia del vaiolo che colpisce maggiormente le fasce d'età da 0 a 1 anno di vita e da 1 a 5, registrando complessivamente il 42,6% di tutti i decessi. L'epidemia si era scatenata nei primi mesi dell'anno (gennaio 10 casi, febbraio 10, marzo 13, aprile 5), raggiungendo il tetto a marzo.

Tab. 10

## MORTALITÀ MENSILE NEL 1721

ANNO	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1721	18	7	20	8	6	1	—	2	4	5	6	2

Tab. 11

## MORTALITÀ PER CLASSI DI ETÀ NEL 1721

0-1 a	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	+60 a
31	22	6	3	5	4	2	5	11

Tra il 1712 ed il 1722 (ad eccezione degli anni dal saldo positivo 1717-1718) si registra una notevole congiuntura negativa, causata da diversi fattori che rimarrà la più ampia in senso temporale nel corso del secolo XVIII.

Le altre cause che hanno contribuito ad aumentare la mortalità tra il 1711 ed il 1725 sono i numerosi decessi dovuti all'«etisia» (21 casi) che appare marcante in quel periodo; le morti per omicidio (17 casi), che sono legate al fenomeno del banditismo; le morti dovute all'idropisia, in particolar modo presenti presso le classi d'età più vecchie (15 casi).

Le medie annue delle nascite, calcolate per quinquennio, osservano una flessione nel periodo 1716-20, che può essere dovuta alla prolungata crisi di mortalità, oppure è da ricollegare alla forte epidemia di parotite (orecchioni),



registrata in tutta l'Istria nel 1716,<sup>80</sup> che presso gli individui maschi porta la sterilità.

A partire dal 1722 segue un periodo di crescita fino al 1727, quando riappare una grave epidemia del vaiolo (35 casi) ed una più lieve di «flusso» (9 casi), nonché si registra la presenza della «febbre maligna» (6 casi).

Tab. 12

## MORTALITÀ PER CLASSI DI ETÀ NEL 1727

0-1 a	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	+60 a
25	36	7	6	3	1	4	4	4

La classe più colpita risulta quella da 0 a 5 anni di vita, che riporta in tutto 61 decessi su 90, pari al 67,7%. Le epidemie si scatenano tra agosto e novembre, quando si può rilevare il 71,1% di tutti i decessi.

Tab. 13

## MORTALITÀ MENSILE NEL 1727

ANNO	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1727	2	2	1	3	1	3	8	16	15	18	15	6

Nel 1729 si osserva un saldo negativo per via di un'epidemia di «febbre maligna», che colpisce intensamente la popolazione tra i 31 ed i 40 anni d'età.

Tab. 14

## MORTALITÀ PER CLASSI DI ETÀ NEL 1729

0-1 a	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	+60 a
11	3	3	1	9	15	4	7	9

<sup>80</sup> A. CORRADI, *op. cit.*, p. 336.

Per quanto riguarda la nuzialità, nei primi due decenni presi in esame, essa raggiunge una crescita, passando dalla media annua del 10,2, del quinquennio 1711-15, a 18,2 nel quinquennio 1726-30.

Il rapporto nati/matrimoni, in questo periodo, salvo eccezioni, rimane sostanzialmente stabile sui valori che si aggirano tra il 3,1 ed il 5.

Nel quinquennio 1726-30, diminuisce la natalità in seguito alle crisi del secondo decennio e degli anni 1727 e 1729, passando dalla media annua di 60 nati, per il 1721-25, a 56,4 per il 1726-30; la mortalità cresce nel decennio passando da 47, 2 morti per il primo quinquennio a 59 di media per il secondo.

3. Dal 1731 inizia un periodo contraddistinto dalla prevalenza dei saldi positivi che dura fino al 1761: in questa fase avviene la decisiva crescita demografica di Parenzo.

Le congiunture principali, che hanno rallentato in alcuni anni tale sviluppo, sono quelle del 1734, 1742-43, 1748 e 1750.

Diversi fattori hanno caratterizzato la mortalità nel 1734: un'epidemia di «flusso» (15 casi) colpì i bambini entro i 5 anni di vita, tra il mese di maggio e giugno, nonché tra agosto e settembre; negli stessi mesi, tra la popolazione da 31 a 60 anni, serpeggiava un'epidemia di «febbre maligna» (10 casi). Il 1734 fu un anno di grande siccità che interessò anche le parti nord-orientali d'Italia e probabilmente anche la penisola istriana:<sup>81</sup> la scarsità dell'acqua in un sistema di approvvigionamento idrico primitivo e l'assenza di una profilassi adeguata, potevano favorire l'insorgere e l'espansione di malattie infettive dell'apparato digerente, come il tifo e la dissenteria.

Tab. 15

## MORTALITÀ PER CLASSI DI ETÀ NEL 1734

0-1 a	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	+60 a
18	16	6	4	5	7	6	10	8

Dal 1730 al 1745 la natalità aumenta passando da una media annua del 56,4 ad 88,4 nascite. La mortalità nel quinto decennio registra un periodo di stagnazione, mentre la nuzialità regredisce nei valori.

Tra il 1742 ed il 1743 avviene un'altra congiuntura negativa provocata dal vaiolo (1742 - 11 casi, 1743 - 6 casi) che registra morti tra gli abitanti più gio-

<sup>81</sup> *Ibidem*, p. 340.

vani; numerosi casi di «febbre maligna» colpiscono la popolazione superiore ai trent'anni (9 casi nel 1742, 6 casi nel 1743); sono inoltre segnalati 8 casi di morte dovuti a «febbre» presso gli ultrasessantenni.

L'aumento della mortalità nel biennio 1742-43 è forse da mettere in relazione con il grande freddo del 1740,<sup>82</sup> allorquando il gelo aveva infierito su numerosi raccolti, provocando probabilmente una crisi alimentare che andava a indebolire la già in parte malnutrita popolazione.

Tab. 16

## MORTALITÀ PER CLASSI DI ETÀ NEL 1742

0-1 a	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	+60 a
23	18	2	8	6	5	8	5	15

Tab. 17

## MORTALITÀ PER CLASSI DI ETÀ NEL 1743

0-1 a	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	+60 a
15	23	6	—	6	4	11	13	14

Il 1748 si rivela un anno di elevato numero di nascite (91), che però non sono bastate a pareggiare nel saldo naturale l'alta percentuale di mortalità dovuta ad una forte epidemia di vaiolo apparsa sul finire dell'anno, tra novembre e dicembre. Nel giro di una cinquantina di giorni muoiono 62 bambini compresi entro i 5 anni di vita, pari al 67,3% di tutti i deceduti in quell'anno.

Tab. 18

## MORTALITÀ PER CLASSI DI ETÀ NEL 1748

0-1 a	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	+60 a
24	38	8	2	3	4	3	3	7

<sup>82</sup> B. SCHIAVUZZI, «La malaria», *cit.*, p. 444.

Un'analoga situazione si era creata due anni più tardi, nel 1750, quando tra agosto e dicembre muoiono 77 bambini d'età inferiore ai 10 anni e che rappresentano il 61,1% della totale mortalità. Le cause, questa volta, sono il «flusso», che colpisce 35 fanciulli tra 1 e 10 anni di vita e un'altra malattia non specificata (37 casi), che falcia i bambini da 0 a 5 anni. L'epidemia di «flusso» non risparmia in quell'anno nemmeno le classi più adulte, causando 8 decessi fra i ragazzi da 11 a 20 anni, ed altri 14 presso le fasce superiori.

Tab. 19

## MORTALITÀ PER CLASSI DI ETÀ NEL 1750

0-1 a	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	+60 a
27	30	20	15	3	6	4	5	16

Tra il 1750 ed il 1760 diminuisce la nuzialità, però aumenta il rapporto nati/matrimoni, passando da una media annua di 4,9 nati, rilevati nel periodo 1746-1750 a 6,5 nati per il quinquennio 1756-60.

4. Tra gli anni 1761-75, la crescita non registra un'inversione di tendenza, però i valori raggiunti tendono a stabilizzarsi ulteriormente sui livelli precedenti.

Il positivo sviluppo demografico viene interrotto nel primo quinquennio 1761-65, a causa di due anni critici, il 1762 ed il 1765, che incideranno sulla prevalenza della mortalità nel saldo complessivo del periodo; come diretta conseguenza, nei seguenti cinque anni, le nascite subiranno una contrazione del 5,3%.

Il 1762 è un anno di diffusa mortalità presso tutte le classi d'età: i bambini sotto i 5 anni sono colpiti da un male non specificato, mentre 20 casi di «febre» e 22 casi di «mal di petto» sono distribuiti un po' in tutte le altre fasce.

Tab. 20

## MORTALITÀ PER CLASSI DI ETÀ NEL 1762

0-1 a	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	+60 a
27	24	7	2	8	11	11	11	22

Dalla tabella risulta che le due estremità della popolazione, la più giovane e la più vecchia, riportano le perdite maggiori. È interessante vedere la casisti-

ca dei fattori di morte per quell'anno: per le classi che vanno oltre i quarant'anni, si hanno 2 casi di «febbre con catarro», 2 di febbre polmonare e 3 casi di infiammazione della gola. In totale, assomando ai casi di «febbre» e «mal di petto», si registrano 49 decessi (40%) dovuti a complicazioni delle malattie dell'apparato respiratorio. Questi dati concordano col fatto che si trattava di un anno in cui le condizioni climatiche erano particolarmente avverse;<sup>83</sup> un inverno lungo e rigido deve aver pregiudicato il destino di molte vite.

Tre anni dopo, nel 1765, un'altra crisi imperversa nella città: si tratta di un'ennesima epidemia di vaiolo, che scoppia a Parenzo a breve distanza di tempo da quella grave registrata a Venezia (1763-64).<sup>84</sup> Essa si concentra tra i mesi di luglio ed ottobre, mentre le vittime, come al solito, sono i bambini al di sotto dei 5 anni di vita, che pesano sulla percentuale totale di mortalità del 54,1%.

Tab. 21

## MORTALITÀ PER CLASSI DI ETÀ NEL 1765

0-1 a	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	+60 a
35	27	9	10	2	6	6	3	14

Nel periodo successivo, tra il 1766 ed il 1770, diminuisce notevolmente la media annua di morti, pari al 43,9%; cala però, come già detto, anche la natalità, mentre un sensibile aumento è registrato dalla nuzialità.

Tra il 1771 e il 1775, sia le nascite che i matrimoni rimangono stabili; cresce invece il numero dei decessi favorito da due congiunture negative (1773, 1775).

Pur non essendo ricordate straordinarie avversità del tempo per quell'anno, il 1773 riporta 12 casi di morte dovuti al «mal di petto», 11 casi di «febbre» e 8 di dissenteria. La mortalità appare distribuita uniformemente in tutte le fasce d'età e la curva stagionale dei decessi non presenta punte di crisi significative. La pleurite colpisce egualmente la popolazione di tutte le età e quindi non si può parlare di una certa prevalenza per categorie. Oltre ad essa, sono registrati altri 7 casi di «febbre putrida verminosa» (forse una forma di tifo). La mortalità dunque per quest'anno dimostra una fisionomia piena di sfaccettature, difficilmente attribuibili ad un'unica causa climatica, economica od alimentare; probabilmente il concorrere di tutti questi differenti fattori ha contribuito all'in-

<sup>83</sup> *Ibidem*.

<sup>84</sup> A. CORRADI, *op. cit.*, vol. V, p. 684-685.

sorgere di uno stato di crisi che non ha risparmiato nessun strato della popolazione.

Per il 1775 non abbiamo testimonianze riguardanti il clima. Osservando però l'andamento mensile della mortalità, si desume che il periodo più critico in quell'anno dovette ancora una volta coincidere con i mesi più freddi: il vertice viene subito toccato a gennaio, per poi diminuire sino alla fine dell'estate quando il numero delle morti riprende a crescere raggiungendo il massimo a dicembre.

Tab. 22

## MORTALITÀ MENSILE NEL 1775

ANNO	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1775	15	7	5	9	4	5	5	4	10	11	10	12

5. A partire dal 1775, i periodi in cui prevale il saldo negativo sono caratterizzati dalla presenza di epidemie di vaiolo che diventano le cause, quasi esclusive, di crisi nella crescita demografica complessiva: gli anni in cui tale flagello nettamente incide sull'equilibrio naturale sono il 1781, il biennio 1786-88 ed il biennio 1796-97.

Nel decennio 1776-85, le nascite e le morti riportano un aumento, mentre rimane stabile sui valori raggiunti, la nuzialità.

Il 1777 osserva una minima prevalenza dei nati sui morti, in quanto tra i mesi di ottobre e novembre si è manifestata un'epidemia di vaiolo non particolarmente grave in confronto con le precedenti (22 decessi sempre nella fascia 1-5 anni, pari al 28,9% sul totale dei morti).

Quattro anni più tardi, il vaiolo colpisce nel 1781, tra i mesi di luglio e dicembre, falciando 85 bambini inferiori ai 5 anni - quasi 64 morti su cento, in quell'anno. Viene rilevata inoltre una notevole percentuale di decessi presso gli ultracinquantenni (22 casi pari al 16,5% del totale), dovuta a malattie dell'apparato respiratorio, da mettere in relazione con l'accentuato irrigidimento del clima che ha caratterizzato il periodo: infatti, secondo la «Cronaca» del roviginese Angelini, nell'inverno del 1782, molte coltivazioni dell'olivo perirono a causa del grande freddo.<sup>85</sup>

<sup>85</sup> G. RADOSSI; A. PAULETICH, *op. cit.*, p. 216.

Tab. 23

## MORTALITÀ PER CLASSI DI ETÀ NEL 1781

0-1 a	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	+60 a
40	45	6	7	2	3	—	8	22

Tra il 1786 ed il 1788 si osserva una nuova congiuntura negativa determinata da due epidemie di vaiolo (1786, 1788). La percentuale della popolazione deceduta al di sotto dei cinque anni è del 56,7%, mentre nel 1788 è del 58,4%: in ambedue i casi l'epidemia si era sviluppata tra i mesi di settembre e novembre.

Tab. 24

## MORTALITÀ PER CLASSI DI ETÀ NEL 1786

0-1 a	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	+60 a
33	30	10	8	5	5	5	4	11

Tab. 25

## MORTALITÀ PER CLASSI DI ETÀ NEL 1788

0-1 a	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	+60 a
41	42	17	6	7	7	5	2	15

Il periodo 1786-90, è contrassegnato così da un saldo negativo in cui predomina la mortalità sulla natalità.

L'ultima congiuntura del secolo è quella verificatasi tra il 1796 ed il 1797, anch'essa dovuta ad un'epidemia di vaiolo. Come di consueto essa ha mietuto vittime tra le classi più giovani con una percentuale che si aggira attorno al 34%.

Tab. 26

## MORTALITÀ PER CLASSI DI ETÀ NEL 1797

0-1 a	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	+60 a
23	39	13	1	6	7	5	1	19



Nell'ultimo decennio del secolo XVIII la natalità rimane sui valori stabili della media di 84 nati per anno, la mortalità cresce grazie alle crisi sopraindicate, mentre la nuzialità osserva una netta ripresa rilevando la media più alta del secolo (25 matrimoni all'anno).

Tab. 27

## MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE DI PARENZO NEL SECOLO XVIII

ANNO	NATI	MEDIA ANNUA	MORTI	MEDIA ANNUA	SALDO NAT.	MATR.	MEDIA ANNUA	RAPPORTO NATI/MATR.
1711	54		27		+ 27	12		4,5
1712	42		48		- 6	10		4,2
1713	48		60		- 12	3		16,0
1714	45		46		- 1	9		5,0
1715	53		57		- 4	17		3,1
1711-1715	242	48,4	238	47,7	+ 4	51	10,2	
1716	47		48		- 1	9		5,2
1717	50		38		+ 12	16		3,1
1718	51		41		+ 10	14		3,6
1719	42		60		- 18	12		3,5
1720	40		46		- 6	22		1,8
1716-1720	230	46,0	233	46,6	- 3	73	14,6	3,1
1721	70		89		- 19	19		3,6
1722	70		37		+ 20	17		3,3
1723	56		36		+ 20	14		4,0
1724	60		41		+ 19	11		5,4
1725	57		33		+ 24	11		5,1
1721-1725	300	60,0	236	47,2	+ 64	72	14,4	4,1
1726	54		51		+ 3	16		3,3
1727	57		90		- 33	16		3,5
1728	71		45		+ 26	21		3,3
1729	50		64		- 14	10		5,0
1730	50		45		+ 5	28		1,7
1726-1730	282	56,4	295	59,0	- 13	91	18,2	3,0
1731	55		38		+ 17	21		2,6
1732	66		48		+ 18	15		4,4
1733	64		61		+ 3	22		2,9
1734	77		80		- 3	11		7,0

ANNO	NATI	MEDIA ANNUA	MORTI	MEDIA ANNUA	SALDO NAT.	MATR.	MEDIA ANNUA	RAPPORTO NATI/MATR.
1735	76		57		+ 19	16		4,7
1731-1735	338	67,6	284	56,8	+ 54	85	17,0	3,9
1736	82		48		+ 34	10		8,2
1737	66		56		+ 10	15		4,4
1738	80		61		+ 19	22		3,6
1739	79		61		+ 18	15		5,8
1740	79		58		+ 21	3		23,2
1736-1740	386	77,2	284	56,8	+102	65	13,0	5,9
1741	85		68		+ 17	10		8,5
1742	85		88		- 3	15		5,6
1743	79		90		- 11	23		3,4
1744	84		68		+ 16	13		6,4
1745	109		65		+ 44	12		9,0
1741-1745	442	88,4	379	75,8	+ 63	73	14,6	6,0
1746	85		68		+ 17	17		5,0
1747	79		46		+ 33	21		3,7
1748	91		92		- 1	16		5,6
1749	82		78		+ 4	15		5,4
1750	101		126		- 25	19		5,3
1746-1750	438	87,6	410	82,0	+ 28	88	17,6	4,9
1751	80		38		+ 27	9		8,8
1752	70		67		+ 3	17		4,1
1753	95		55		+ 40	17		5,5
1754	76		58		+ 18	19		4,0
1755	79		45		+ 34	18		4,3
1751-1755	400	80,0	278	55,6	+122	80	16,0	5,0
1756	88		61	55,6	+ 27	12		7,3
1757	77		73		+ 4	17		4,5
1758	79		53		+ 26	12		6,5
1759	78		56		+ 22	12		6,5
1760	80		40		+ 40	8		10,0
1756-1760	402	80,4	283	56,6	+119	61	12,2	6,5
1761	79		74		+ 5	10		7,9
1762	75		121		- 49	15		4,8
1763	82		60		+ 22	23		3,5
1764	87		52		+ 35	13		6,6

ANNO	NATI	MEDIA ANNUA	MORTI	MEDIA ANNUA	SALDO NAT.	MATR.	MEDIA ANNUA	RAPPORTO NATI/MATR.
1765	70		109		- 39	12		5,8
1761-1765	390	78,0	416	83,2	- 26	73	14,6	5,3
1766	76		40		+ 36	17		4,4
1767	69		46		+ 23	21		3,2
1768	64		39		+ 25	16		4,0
1769	86		63		+ 23	15		5,7
1770	74		45		+ 29	19		3,8
1766-1770	369	73,8	233	46,6	+136	88	17,6	4,1
1771	81		46		+ 35	16		5,0
1772	82		60		+ 22	9		9,1
1773	64		78		- 14	16		4,0
1774	73		57		+ 16	29		2,5
1775	67		97		- 30	17		3,9
1771-1775	367	73,4	338	67,6	+ 29	87	17,4	4,2
1776	76		55		+ 21	17		4,4
1777	79		75		+ 4	20		3,9
1778	77		51		+ 26	25		3,0
1779	97		43		+ 54	22		4,4
1780	88		34		+ 54	20		4,4
1776-1780	417	83,4	258	51,6	+159	104	20,8	4,0
1781	81		133		- 52	25		3,2
1782	99		61		+ 38	17		5,8
1783	82		64		+ 18	18		4,5
1784	86		70		+ 16	16		5,3
1785	85		63		+ 22	11		7,7
1781-1785	433	86,6	391	78,2	+ 42	87	17,4	4,9
1786	87		111		- 24	14		6,2
1787	83		88		- 5	23		3,6
1788	73		142		- 69	18		4,0
1789	70		64		+ 6	16		4,3
1790	66		57		+ 9	18		3,6
1786-1790	379	75,8	462	92,4	- 83	89	17,8	4,2
1791	88		55		+ 33	22		4,0
1792	94		60		+ 34	30		3,1
1793	76		58		+ 18	22		3,4
1794	93		62		+ 31	20		4,6

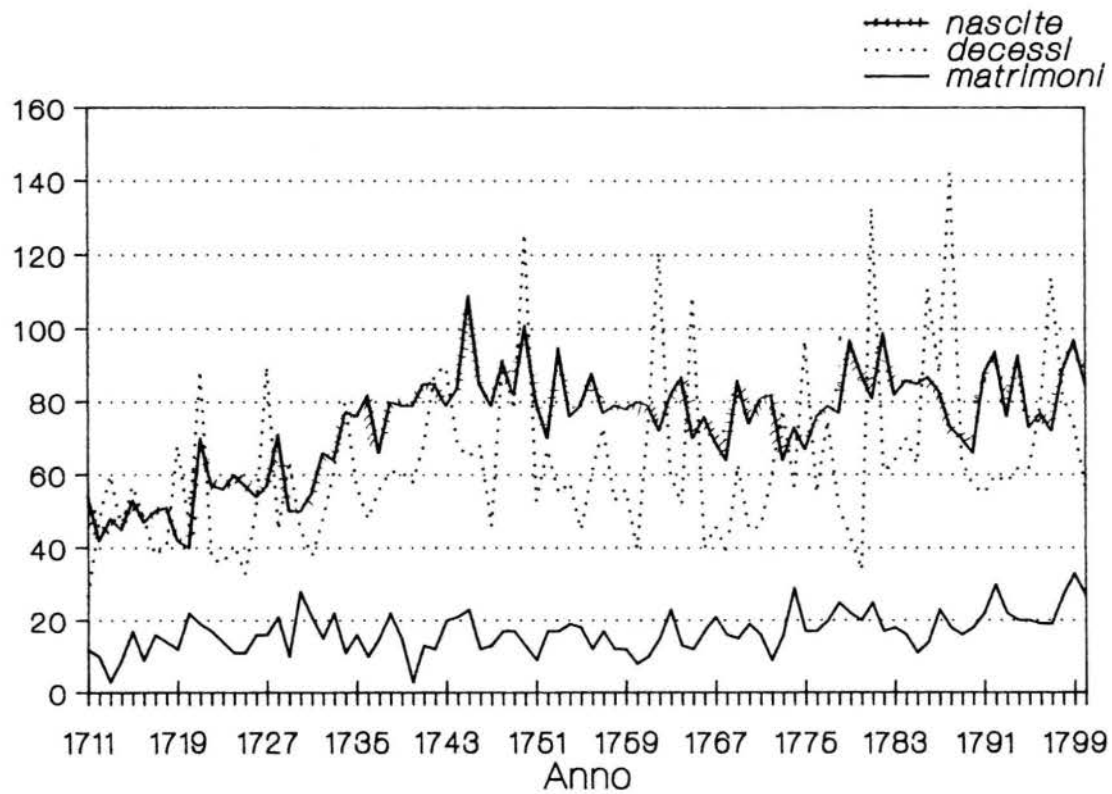
ANNO	NATI	MEDIA ANNUA	MORTI	MEDIA ANNUA	SALDO NAT.	MATR.	MEDIA ANNUA	RAPPORTO NATI/MATR.
1795	73	62		+ 11	20		3,6	
1791-1795	424	84,8	297	59,4	+127	114	22,8	3,7
1796	77		79		- 2	19		4,0
1797	72		114		- 42	19		3,7
1798	89		82		+ 7	27		3,2
1799	97		73		+ 24	33		2,9
1800	85		56		+ 29	27		3,1
1796-1800	420	84,0	404	80,8	+ 16	125	25,0	3,3

Tab. 28

## MORTALITÀ IN BASE ALLE CLASSI DI ETÀ

DECENNIO	0-30 g	1-12 m	1-5 a	6-10 a	11-20 a	21-30 a	31-40 a	41-50 a	51-60 a	61-80 a	+80 a
1711-1720	71	55	68	46	29	36	38	23	38	46	21
1721-1730	93	74	98	21	18	41	47	29	39	64	7
1731-1740	119	78	91	26	20	34	42	38	40	68	12
1741-1750	126	87	198	51	46	39	37	52	43	97	13
1751-1760	122	62	86	34	30	23	33	41	38	66	26
1761-1770	109	82	116	44	39	32	38	42	57	76	14
1771-1780	124	80	94	27	32	30	39	30	48	74	18
1781-1790	164	121	163	50	36	43	35	42	51	131	17
1791-1800	149	65	131	28	31	29	52	41	48	105	22
TOTALE	1077	704	1046	327	281	307	361	338	402	727	150

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE A PARENZO NEL XVIII SECOLO



#### 4. La nuzialità

1. Nelle società preindustriali, modellate su principi etici della morale cattolica, il matrimonio non aveva esclusivamente una funzione religiosa, ma anche un preciso ruolo sociale ed economico.<sup>86</sup>

Le norme e le consuetudini dettate dalla Chiesa stabilivano con l'atto matrimoniale un evento fondamentale ed insostituibile nel rapporto tra l'uomo e la donna. Esso fu però anche uno strumento largamente usato per rinsaldare i rapporti di clientelismo e per la creazione di nuove alleanze familiari, specialmente presso quelle classi sociali che avevano qualche interesse da difendere o guadagnare, come i nobili, i cittadini o gli artigiani.<sup>87</sup>

La scelta del coniuge, quindi, non era determinata unicamente dal sentimento amoroso. Quest'ultimo avrà avuto una certa parte nelle ragioni del matrimonio, ma non sicuramente il primato: «ci si amava perché si era sposati, piuttosto che essersi sposati perché ci si amava».<sup>88</sup> Solo forse nelle classi più subalterne, dove non c'era nessun problema di trasmissione di patrimonio o di privilegio, poteva sussistere un matrimonio basato sugli affetti più che sugli interessi.

In questo preciso contesto culturale e sociale deve essere considerata pure la nuzialità a Parenzo nel secolo XVIII.

Nel periodo preso in esame, 1711-1800, nella città sono stati complessivamente celebrati 1505 matrimoni, pari ad una media annua di 16,75 unioni. 63 matrimoni su 100 sono stati conclusi tra sposi residenti, mentre il 37% sono matrimoni esogamici, ovvero in cui entrambi o almeno uno degli sposi è proveniente da luoghi esterni alla parrocchia. Non si è tenuta evidenza dei matrimoni degli sposi residenti nelle «ville» circostanti a Parenzo in quanto questo fenomeno è apparso poco rilevante e non continuo nel tempo. Inoltre, non è possibile appurare se gli sposi «villici» abbiano scelto la residenza nei luoghi di provenienza o abbiano deciso di stabilirsi altrove, per esempio a Parenzo.

Sono stati registrati tre interessanti casi di matrimoni contratti in un modo non acconsentito dalla Chiesa. Si tratta di giovani coppie che si presentavano improvvisamente di fronte al parroco dicendo «noi siamo sposati», col proposito di essere uniti senza il rituale procedimento.<sup>89</sup> Secondo la tradizione, si credeva che bastasse la sola presenza fisica dell'ecclesiastico responsabile, per avvalorare l'unione.

<sup>86</sup> C.A. CORSINI, «Ricerche di demografia storica nel territorio di Firenze», in *Demografia storica*, a cura di E. SORI, Bologna, 1975, p. 175.

<sup>87</sup> R. MERZARIO, «Il mercato matrimoniale "stretto"», in *I vincoli familiari in Italia dal secolo XI al secolo XX*, a cura di A. MANOUKIAN, Bologna, 1983, p. 165-194.

<sup>88</sup> M. BUONANNO (a cura di), *Le funzioni sociali del matrimonio*, Milano, 1980, p. 15.

<sup>89</sup> In letteratura è celebre il caso di Renzo e Lucia ne «I promessi sposi».

Questi avvenimenti, accaduti nel 1723, 1734 e 1739, sono descritti minuziosamente dall'arciprete De Rossi, che era coinvolto direttamente, senza specificare però le cause che avevano spinto i giovani fidanzati a fare un atto simile. Nel caso registrato il 7 aprile 1723,<sup>90</sup> il De Rossi, dopo aver rifiutato di sancire il fatto accaduto e aver tentato di persuadere la coppia che si trattava di un atto illegittimo, contrario alle norme religiose, fu assalito da un gruppo di otto cittadini, per la maggior parte marittimi e manovali, che gli intimidarono di approvare l'unione; la zuffa, che ne era scaturita, in seguito si trasferì nella sede della Curia vescovile dove, dopo una lunga discussione e dopo che il Vescovo ebbe minacciato di riferire tutto l'accaduto al Podestà e in seguito al Consiglio dei X, la situazione si calmò e i giovani fidanzati ammisero di essere in colpa.

Negli altri due casi, il parroco fu attratto in una casa col pretesto che c'era un moribondo da assolvere; una volta entrato, gli apparvero improvvisamente due giovani che si dichiararono coniugati. Anche in quelle occasioni, tutta la faccenda terminò dal Vescovo e tali unioni vennero proclamate non valide. Di questo tipo di matrimoni si è rilevata la presenza solo nella prima metà del secolo; quale sia il motivo di tale comportamento, è difficile dare una spiegazione.

Infine, va segnalato un unico matrimonio celebrato in conseguenza ad un caso di deflorazione violenta, che era accaduto a Dracevaz nel luglio del 1743.

2. Lo stato civile degli sposi è facilmente desumibile dai registri dei matrimoni in quanto veniva sempre specificato quando si sposava una vedova («relict») o un vedovo, in seconde o terze nozze.

A Parenzo, tra il 1711 ed il 1800, su 1505 matrimoni conclusi, il 19% è rappresentato da quelli vedovili. Tra questi ultimi, la maggior parte è costituita da legami tra celibi e donne vedove, con l'8,9% sul totale; seguono le unioni tra vedovi e donne nubili, con il 5,5% ed infine, la minor percentuale del 4,5 corrisponde ai matrimoni fatti tra vedovi.

Nel corso del secolo, le nozze «in primo voto» tendono ad aumentare, rilevando una crescita del 10% circa. Particolarmente alta è la percentuale nel decennio 1751-1760, quando le unioni tra celibi e nubili registrano il 91,4% del totale.

La notevole quantità complessiva di matrimoni vedovili dimostra che essi erano abbastanza frequenti a Parenzo nel corso del secolo XVIII. Le cause di questo fenomeno sono da ricercare nell'alta mortalità nel Settecento, per cui esisteva un grande numero di persone colpite precocemente dalla morte del coniuge che spesso per necessità erano costrette a risposarsi.

<sup>90</sup> H.A.P., *FP*, LC 1710-33, Adì 7 aprile 1723.



Un nuovo matrimonio costituiva un grande appoggio, non solo negli affari domestici, ma anche nelle varie attività agricole, artigianali o commerciali.<sup>91</sup>

Tra le cause che determinano l'alta percentuale di unioni tra donne vedove e uomini celibi, va rilevata l'alta mortalità maschile durante tutto il secolo, specialmente se si considera che una delle occupazioni più diffuse, e allo stesso tempo più rischiose, era la marineria. Inoltre, vi era un continuo flusso di stranieri che arrivavano a Parenzo in cerca di fortuna, di lavoro, o nel tentativo di promuovere una nuova attività artigianale.<sup>92</sup> In questo caso, il matrimonio con una vedova, che magari aveva una casa ed era riconosciuta nella società cittadina, poteva risultare una buona sistemazione.

I matrimoni tra uomini vedovi e donne nubili risultavano meno frequenti, anche se è certo che i vedovi, specialmente con i figli piccoli, di regola si risposavano.<sup>93</sup>

Mancano, infine, testimonianze, nei registri parrocchiali e nelle visite pastorali, sulla pratica a Parenzo degli «charivaris», cioè di quella serie di scherzi e di lazzi messi in atto dai giovani nei confronti di vedovi che si risposavano;<sup>94</sup> non si esclude però che tale fenomeno sia stato presente nella vita della comunità parentina, specialmente se si considera che a Rovigno era una pratica abituale, chiamata in dialetto locale «battarella» o «crepazia», che a volte coinvolgeva buona parte della popolazione.<sup>95</sup>

3. Durante il Settecento, si registrano a Parenzo complessivamente 956 matrimoni endogamici, in cui cioè entrambi gli sposi sono residenti in parrocchia, che equivale al 63,5% di tutti le unioni. Tale tipo di matrimonio ha riportato, nel corso del secolo, un deciso aumento a scapito delle unioni esogamiche, in cui almeno un coniuge non è residente in parrocchia, e che complessivamente tendono al calo.

La maggioranza dei matrimoni esogamici è rappresentato da quelli in cui la sposa è residente in parrocchia; questo fatto è dovuto alla tradizione di ce-

<sup>91</sup> J. GOODY, *Famiglia e matrimonio in Europa (origini e sviluppi dei modelli familiari dell'Occidente)*, Milano, 1984, p. 226.

<sup>92</sup> Si trattava, in molti casi, di giovani artigiani o commercianti provenienti dalla regione del Friuli, cfr. E. APIH, «Sui rapporti tra Istria e Friuli nell'età moderna», *ACRSR*, vol. V (1974), p. 129-138.

<sup>93</sup> C.A. CORSINI, «Ricerche», *cit.*, p. 178.

<sup>94</sup> J.L. FLANDRIN, *La famiglia. Dimensioni, struttura e vita materiale, legami di parentela, rapporti tra coniugi e morale domestica, sessualità, assistenza ed educazione dei figli nella Società preindustriale*, Milano, 1979, p. 164.

<sup>95</sup> G. RADOSSI; A. PAULETICH, *op. cit.*, p. 283.

lebrare il matrimonio nel luogo d'origine della sposa.<sup>96</sup> Dalle percentuali espresse risulta che a Parenzo era assai viva la mobilità nuziale, in particolar modo, nella prima metà del Settecento.

In base ai dati, che si rilevano dai libri dei matrimoni, si può osservare soltanto il movimento migratorio che tende verso la parrocchia, costituito generalmente da sposi maschi o da coppie che scelgono di sposarsi a Parenzo. Rimane oscura la tendenza opposta, cioè la mobilità verso l'esterno, che potrebbe avere un'importanza notevole sul bilancio totale.<sup>97</sup>

La predominanza dei matrimoni endogamici inizia a manifestarsi dopo il 1741, quando cioè la crescita complessiva della popolazione di Parenzo cominciava ad assestarsi. Il movimento migratorio verso la città non era però scomparso nella seconda parte del secolo: ce lo testimonia l'aumento del numero degli sposi che prima di unirsi a Parenzo hanno vissuto un certo periodo altrove. Ad una mobilità nuziale diretta nel primo cinquantennio, dovuta alla crisi demografica del Seicento, era quindi subentrata gradualmente un'immigrazione di elementi non originari che, dopo un periodo di permanenza nella città, diventavano agli occhi della comunità e del parroco Parentini a tutti gli effetti.

Durante il Settecento dunque si rileva, in base alla provenienza degli sposi, un continuo movimento di genti a Parenzo. Dalle direttrici di provenienza degli sposi risulta interessata una vasta area geografica che non comprende solo i territori della parrocchia e dell'agro parentino, ma anche diversi centri dell'Istria sia veneta che austriaca, la regione del Friuli, la Terraferma veneta, le isole dell'Adriatico settentrionale, la Dalmazia, le isole ionie e gli stati italiani.

Nell'apposita tabella sono stati elencati i luoghi di provenienza degli sposi non originari di Parenzo: in tutto sono stati rilevati 116 luoghi per 651 sposi sul totale di 759 originari da fuori, pari cioè al 85,77%.<sup>98</sup>

Le principali tendenze migratorie, rilevate nell'analisi, possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

- a) Un'alta percentuale di sposi proviene dall'ambito della parrocchia e dal corpo territoriale della Podesteria: si tratta di una mobilità abituale motivata da diversi fattori economici, sociali e di tradizione culturale che dimostrano quanto la città di Parenzo fosse legata con il suo entroterra.

<sup>96</sup> C.A. CORSINI, «Nascite e matrimoni», in *Le fonti della demografia storica in Italia*, (a cura del) CISDS, Roma, 1972, p. 679.

<sup>97</sup> M.W. FLINN, *Il sistema demografico europeo*, Bologna, 1983, p. 100.

<sup>98</sup> A Parenzo, nel periodo analizzato (1711-1800), sono stati celebrati 549 matrimoni esogamici, in cui almeno uno dei due sposi non è residente in parrocchia; considerando che 210 unioni sono state celebrate tra entrambi gli sposi provenienti da altrove e che interessano quindi 420 individui, il numero complessivo di donne e uomini non residenti che hanno celebrato le loro nozze a Parenzo è 759.

- b) La maggioranza assoluta degli sposi esterni, in base al singolo luogo di provenienza, appartiene a Rovigno. Si possono specificare tre principali fattori che hanno determinato tale tendenza: 1) la numerosità della popolazione di Rovigno; non dimentichiamo che era il centro più abitato di tutta la Provincia; 2) la vicinanza geografica; 3) l'importanza delle rotte marittime in qualità di vie di comunicazione; fino all'amministrazione francese (1805-1813), l'Istria non possedeva delle vere e proprie vie di comunicazione interne: il territorio era infatti solcato da poche strade carraie dissestate e sentieri percorribili solo a cavallo;<sup>99</sup> da qui l'importanza della comunicazione marittima che per secoli ha rappresentato, lungo la costa occidentale, l'unica possibilità di spostamento, creando un forte legame culturale e sociale tra le popolazioni delle varie località urbane.
- c) In base al numero degli sposi è possibile tracciare una linea di spostamento tra Parenzo e l'interno dell'Istria, in particolare lungo la direttrice Parenzo-Visignano-Visinada-Montona-Pinguente.
- d) Oltre a Rovigno, gli altri centri della costa istriana, rilevati in ordine della numerosità di presenze, sono: Capodistria, Orsera, Pirano, Isola, Umago, Albona e Pola.
- e) Notevole appare lo scambio di gente con la Dominante, in special modo se messo a confronto con i centri marittimi dell'Istria.
- f) Il rapporto con il Friuli risulta significativo, mentre quello con la Terraferma veneta appare abbastanza discreto anche se esteso a molte località.
- g) Meno marcante del previsto risulta lo scambio migratorio con le genti provenienti dai territori imperiali istriani che rientravano nella diocesi di Parenzo; bisogna ricordare che la popolazione della Contea di Pisino era molto più esigua di quella residente nella parte veneta della penisola.
- h) La mobilità relativa ad altre regioni e domini della Serenissima, come la Dalmazia e le isole greche, riflette una tendenza migratoria abbastanza contenuta, probabilmente dovuta anche al decisivo calo degli scambi commerciali lungo le coste orientali dell'Adriatico.

4. In una società preindustriale, caratterizzata da un controllo volontario delle nascite quasi inesistente o comunque molto limitato, e da una fertilità extramatrimoniale era molto bassa, l'età in cui le donne comunemente si sposavano diveniva un elemento determinante della fecondità globale.<sup>100</sup>

Il matrimonio tardivo rappresentava una forma di controllo della fecondità di una popolazione che era approvata dalla morale religiosa dell'epoca.<sup>101</sup>

<sup>99</sup> N. ŠETIĆ, *op. cit.*, p. 107-108.

<sup>100</sup> M.W. FLINN, *op. cit.*, p. 41.

<sup>101</sup> J. GOODY, *op. cit.*, p. 228.

Conoscere l'età degli sposi al primo matrimonio, quindi, rappresenta un primo punto fondamentale nello studio della fertilità.

Negli atti di matrimonio comunemente non viene segnata l'età degli sposi, perciò si deve ricorrere ai registri delle nascite e delle morti. Sono stati così presi in esame 120 matrimoni celebrati a Parenzo nel periodo tra il 1735 ed il 1760,<sup>102</sup> tra celibi e nubili nati e residenti in parrocchia. Con l'aiuto dei registri dei battesimi, dei decessi e dello Stato d'anime del 1775, è stato possibile determinare l'età dei 80 uomini e delle 79 donne.<sup>103</sup> In base a questo campione, l'età media al primo matrimonio è di 25,02 anni per l'uomo e di 21,75 per la donna. Osservando invece le percentuali in base alla distribuzione per fasce d'età, si nota che il 56,2% dei maschi si sposa tra i 21 ed i 25 anni, mentre il 21,2 tra i 26 e i 30 anni; solo l'11,2% degli uomini si sposava al di sotto dei vent'anni. Tra le donne quasi la metà (44,3%) celebra il matrimonio al di sotto dei vent'anni, mentre il 40,5% tra i 21 ed i 25 anni. Assai contenuto appare il numero delle nubili che contraggono matrimonio dopo i 26 anni.

Da questa serie di dati risulta evidente che a Parenzo, nel Settecento, ci si sposava giovani, con una notevole percentuale di unioni celebrate sotto i 25 anni d'età, mentre in Europa, la media era tra i 26 e i 30 anni.<sup>104</sup>

Una prima spiegazione può essere individuata nel fatto che Parenzo, per la sua struttura cittadina e per la funzione di porto, forse favoriva un inserimento precoce nelle attività lavorative dei giovani, rendendo possibile la formazione di nuove famiglie prima che in altri ambienti prettamente rurali.

Una seconda ipotesi può essere legata al senso di precarietà della vita: a Parenzo, nel secolo XVIII, era ancora vivo il ricordo della grave crisi demografica del Seicento, inoltre si registrava un continuo flusso di immigrati che spesso non resistevano a lungo nella città a causa della cronica presenza della malaria. Questa mancanza di stabilità, di sicurezza nel futuro, periodicamente incisa dalle cicliche crisi di mortalità, poteva determinare nella mentalità della gente una più pronta reazione alla vita che si rifletteva nella precoce scelta della vita coniugale. Una risposta esauriente a questo problema potrà essere data soltanto quando si sarà studiata l'età al primo matrimonio della coppia, in un contesto più largamente istriano. Dai confronti con altri centri si potrà stabilire se si tratta di un fenomeno locale o di un aspetto caratteristico della regione in quell'epoca.

<sup>102</sup> L'arco di tempo risulta così vasto per via dell'impossibilità di rilevare un numero sufficiente di matrimoni endogamici e non vedovili entro un periodo più breve.

<sup>103</sup> Un terzo degli sposi, probabilmente a causa dell'emigrazione, scompare dai registri parrocchiali dei decessi e quindi risulta impossibile determinarne l'età.

<sup>104</sup> M.W. FLINN, *op. cit.*, p. 44.

Tab. 29

## NUZIALITÀ A PARENZO (1711-1800)

Matrimoni	1505
Media annuale	16,72
Matrimoni con entrambi gli sposi residenti in parrocchia	956 (63,5%)
Matrimoni con la sola sposa residente in parrocchia	283 (18,8%)
Matrimoni con il solo sposo residente in parrocchia	56 (3,7%)
Entrambi gli sposi residenti altrove	210 (13,7%)
Solo sposo vedovo	83 (5,5%)
Solo sposa vedova	135 (8,9%)
Entrambi gli sposi vedovi	68 (4,5%)
Totale dei matrimoni con almeno un vedovo	286 (19%)
Matrimoni in cui furono ommesse tutte e tre le pubblicazioni	219
Casi di consanguineità	—
Sposi residenti in parrocchia che vissero per un certo periodo altrove	213
Spose residenti in parrocchia che vissero per un certo periodo altrove	158

Tab. 30

## MATRIMONI SUDDIVISI SECONDO LO STATO CIVILE DEGLI SPOSI

DECENNIO	TOTALE MATRIMONI	CELIBE NUBILE	%	CELIBE VEDOVA	%	VEDOVO NUBILE	%	VEDOVO VEDOVA	%	% MAT. ALMENO UN VEDOVO
1711-1720	123	93	75,6	16	13,0	9	7,3	5	4,0	24,39
1721-1730	163	119	73,0	22	13,4	15	9,2	7	4,2	26,99
1731-1740	150	117	78,0	17	11,3	9	6,0	7	4,6	22,00
1741-1750	161	118	73,2	20	12,4	9	5,5	14	8,6	26,70
1751-1760	141	129	91,4	5	3,5	5	3,5	2	1,4	8,51
1761-1770	161	139	86,3	10	6,2	5	3,1	7	4,3	13,66
1771-1780	191	156	81,6	14	7,3	12	6,2	9	4,7	18,32
1781-1790	176	141	80,1	12	6,8	12	6,8	10	5,6	19,31
1791-1800	239	206	86,1	19	7,9	7	2,9	7	2,9	13,80
TOTALE	1505	1218	80,9	135	8,9	83	5,5	68	4,5	19,00

Tab. 31

## MORTALITÀ IN BASE AL SESSO NELLA POPOLAZIONE ATTIVA (11-50 ANNI)

DECENNIO	11-20 a		21-30 a		31-40 a		41-50 a		TOTALE	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
1711-1720	12	17	26	10	22	16	16	7	76	50
1721-1730	2	16	28	13	30	17	19	10	79	56
1731-1740	14	6	24	10	32	10	21	19	91	45
1741-1750	27	19	27	12	23	14	35	17	112	62
1751-1760	17	13	12	11	20	13	23	18	72	55
1761-1770	25	14	17	15	21	17	25	17	88	63
1771-1780	18	14	18	12	21	18	19	11	76	55
1781-1790	22	14	27	16	22	13	23	19	94	62
1791-1800	24	7	19	10	30	22	19	22	92	61
TOTALE	161	120	198	109	221	140	198	140	780	509

Tab. 32

## ANDAMENTO DECENNALE DEI MATRIMONI SECONDO LA PROVENIENZA DEGLI SPOSI

DECENNIO	ENTRAMBI SPOSI RESIDENTI		SOLO SPOSA RESIDENTE		SOLO SPOSO RESIDENTE		ENTRAMBI SPOSI NON RESIDENTI	
		%		%		%		%
1711-1720	50	40,6	43	34,9	6	4,8	24	19,5
1721-1730	78	47,8	45	27,6	9	5,5	31	19,0
1731-1740	76	50,6	37	24,6	9	6,0	28	18,6
1741-1750	97	60,2	36	22,3	9	5,5	19	11,8
1751-1760	107	75,8	29	20,5	2	1,4	3	2,1
1761-1770	117	72,6	18	11,1	5	3,1	21	13,0
1771-1780	128	67,0	24	12,5	9	4,7	30	15,7
1781-1790	136	77,2	19	13,9	5	3,6	16	11,7
1791-1800	167	69,8	32	13,3	2	0,8	38	15,8
TOTALE	956	63,5	283	18,8	56	3,7	210	13,9

Tab. 33

MATRIMONI IN CUI LO SPOSO O LA SPOSA RESIDENTI VISSERO  
UN CERTO PERIODO ALTROVE

DECENNIO	SPOSO	% (1)	SPOSA	%
1711-1720	9	3,6	7	2,8
1721-1730	8	2,4	8	2,4
1731-1740	10	3,3	10	3,3
1741-1750	15	4,5	17	5,1
1751-1760	23	8,1	23	8,1
1761-1770	30	9,3	18	5,5
1771-1780	28	7,3	17	4,4
1781-1790	40	11,3	28	7,9
1791-1800	50	10,4	30	6,9
TOTALE	213	7,0	158	5,2

(1) % sulla somma complessiva degli sposi.

Tab. 34

PRINCIPALI LUOGHI DI PROVENIENZA DEGLI SPOSI

LUOGO DI PROVENIENZA	N. SPOSI	%
REPUBBLICA DI VENEZIA - PROVINCIA DELL'ISTRIA		
<i>Villaggi appartenenti alla parrocchia di Parenzo</i>		
Villa Maggio	36	5,56
Varvari	12	1,85
Cervare	6	0,92
<i>Villaggi appartenenti alla Podesteria di Parenzo</i>		
Villa Monsalese	27	4,14
Villa Sbandati	23	3,53
Villanova	18	2,76
Villa Valcarino	11	1,68
Villa Foscolino	8	1,22
Villa Dracevaz	8	1,22
Villa Monghebbo	5	0,76
Villa Cosinosich	4	0,61
Molinderio	3	0,46



LUOGO DI PROVENIENZA	N. SPOSI	%
Villa Fratta	1	0,15
Villa Abrega	1	0,15
<i>Feudi nel territorio di Parenzo</i>		
Orsera (feudo vescovile fino al 1778)	21	3,22
Fontane (feudo dei conti Borisi di Capodistria)	5	0,76
<i>Podesteria di Rovigno</i>		
Rovigno	83	12,74
Visinada	16	2,45
San Vicenti	6	0,92
Castellier	2	0,30
Terra di Rovigno	2	0,30
Villa Piemonte	1	0,15
<i>Podesteria di San Lorenzo</i>		
San Lorenzo	22	3,37
Mompaderno	8	1,22
Canfanaro	4	0,61
<i>Podesteria di Montona</i>		
Montona	18	2,76
Visignano	17	2,61
Novacco	6	0,92
Caroiba	6	0,92
San Giovanni di Sterna	6	0,92
San Vitale	4	0,61
Mondellebotte	3	0,46
Raccotole	1	0,15
<i>Podesteria di Cittanova</i>		
Cittanova	8	1,22
Torre	9	1,39
<i>Podesteria di Capodistria</i>		
Capodistria	21	3,22
Antignana	3	0,46
<i>Podesteria di Pola</i>		
Pola	3	0,46
Gallesano	2	0,30
Fasana	1	0,15
<i>Capitanato di Raspo</i>		

LUOGO DI PROVENIENZA	N. SPOSI	%
Pinguente	7	1,08
Sovignacco	2	0,30
Rozzo	1	0,15
<i>Altri centri dell'Istria veneta</i>		
Pirano (Podesteria)	17	2,62
Isola (Podesteria)	9	1,39
Umago (Podesteria)	6	0,92
Albona (Podesteria)	6	0,92
Muggia (Podesteria)	4	0,61
Dignano (Podesteria)	3	0,46
Buie (Podesteria)	3	0,46
Portole (Podesteria)	2	0,30
Valle (Podesteria)	2	0,30
Grisignana (Podesteria)	1	0,15
Due Castelli (giurisdizione)	1	0,15
Barbana (giurisdizione)	1	0,15
PATRIA DEL FRIULI		
Friuli (in generale)	3	0,46
Udine	10	1,54
San Daniele	6	0,92
Cividale	3	0,46
Latisana	1	0,15
Osoppo	1	0,15
Travesio	1	0,15
Gemona	1	0,15
Passiano	1	0,15
DOMINANTE E LAGUNA		
Venezia	19	2,93
Burano	2	0,30
Torcello	1	0,15
Lido	1	0,15
TERRAFERMA VENETA		
Treviso	2	0,30
Padova	2	0,30
Chioggia	2	0,30
Concordia	2	0,30

LUOGO DI PROVENIENZA	N. SPOSI	%
Portogruaro	1	0,15
Legnago	1	0,15
Montagnana	1	0,15
San Donà	1	0,15
Cadore	1	0,15
Veneto (in generale)	1	0,15
Bergamo	1	0,15
Pontida	1	0,15
DALMAZIA		
Cherso (Contea di Kerso)	4	0,61
Cattaro	2	0,30
Veglia	1	0,15
Arbe	1	0,15
Zara	1	0,15
Sebenico	1	0,15
Budua	1	0,15
Antivari	1	0,15
ISOLE IONIE		
Corfù	2	0,30
Cefallonia	1	0,15
IMPERO ASBURGICO		
<i>Contea di Pisino (Grafschaft Mitterburg)</i>		
Stato imperiale (in generale)	2	0,30
Pisino	6	0,92
Vermo	2	0,30
Villa Cattuni	1	0,15
Gimino	1	0,15
Bogliuno	1	0,15
Cascierga	1	0,15
Pedena	1	0,15
<i>Altri centri dell'Impero</i>		
Trieste	12	1,85
Aquileia	6	0,92
Fiume	2	0,30
Austria (in generale)	2	0,30
Cormons	1	0,15

LUOGO DI PROVENIENZA	N. SPOSI	%
Gradisca	1	0,15
Gorizia	1	0,15
Trento	1	0,15
Segna	1	0,15
IMPERO OTTOMANO		
Trebigne	1	0,15
Isola di Andros	1	0,15
Cipro	1	0,15
STATO DELLA CHIESA		
Rimini	2	0,30
Ancona	1	0,15
REPUBBLICA DI RAGUSA		
Ragusa	1	0,15
DUCATO DI MILANO		
Milano	2	0,30
DUCATO DI PARMA		
Parma	1	0,15
FRANCIA (in generale)	2	0,30
TOTALE	651	

Tab. 35

## ETÀ MEDIA DEGLI SPOSI AL PRIMO MATRIMONIO PER CLASSI DI ETÀ (1)

CLASSI DI ETÀ	MASCHI	%	ETÀ MEDIA	FEMMINE	%	ETÀ MEDIA
-20	9	11,2	18,4	35	44,3	18,5
21-25	45	56,2	23,1	32	40,5	23,0
26-30	17	21,2	28,0	9	11,3	28,1
31-35	6	7,5	33,1	2	2,5	33,5
+35	3	3,7	39,3	1	1,2	39,0
TOTALE	80		25,02	79		21,75

(1) Le percentuali si riferiscono alla somma complessiva degli appartenenti allo stesso sesso.

### 5. La stagionalità delle componenti naturali dello sviluppo demografico

1. Nello studio della natalità di una parrocchia è interessante rilevare le oscillazioni stagionali delle nascite e di conseguenza dei concepimenti. Per evidenziare meglio le variazioni registrate nel corso del secolo, si sono calcolati gli indici di stagionalità secondo il metodo illustrato dal De Biase nei periodi 1711-1750 e 1751-1800.<sup>105</sup>

La fase stagionale che presenta il più alto numero di battesimi impartiti riguarda i mesi di tardo autunno ed invernali: così a novembre si registra il 9,31% del totale, a dicembre si raggiunge la punta massima con l'11,14%, a gennaio si ha il 9,82% ed a febbraio l'8,89% di tutte le nascite. I valori minimi si verificano nei mesi estivi con giugno e luglio, rappresentati da un valore medio annuo rispettivamente del 4,77 e del 4,88, ben lontani dal 8,24 di dicembre.

Un'alta natalità invernale significa un maggior numero di concepimenti nel periodo primaverile, ed infatti da febbraio a maggio sono concentrate le percentuali maggiori (complessivamente 39,42% sul totale).

Confrontando gli indici di stagionalità tra le due metà del secolo per ogni singolo mese si osserva che i valori registrati in dicembre tendono a crescere lungo tutto il periodo preso in esame e lo stesso avviene per i mesi di luglio, novembre e febbraio. Mentre in gennaio, agosto e ottobre gli indici rimangono stabili, nei rimanenti mesi si verifica una decrescita: un calo delle nascite particolarmente significativo avviene nei mesi di maggio e giugno i quali corrispondono ai mesi di agosto e settembre per quanto riguarda i concepimenti.

Si riscontrano dunque risultati che rientrano in linea di massima nelle norme registrate in molti paesi europei,<sup>106</sup> ovvero con le punte massime rilevate nei primi mesi dell'anno, dopodiché segue un periodo di diminuzione che perdura sino all'autunno, quando ricomincia la crescita.

Un po' insolito, invece, appare il valore massimo dei concepimenti rilevato nel mese di marzo, ossia durante il mese che coincide con il periodo della Quaresima, quando i rapporti sessuali tra i coniugi, secondo le norme della chiesa cattolica, dovevano essere contenuti.<sup>107</sup> Lo stesso vale per il mese di dicem-

<sup>105</sup> Se chiamiamo Am il numero dei nati (O defunti, o matrimoni) che risulta sommando il numero dei nati (O morti, o matrimoni) in un determinato mese per un certo numero di anni e se GG è il numero dei giorni di quel mese, se Ap è il numero complessivo dei nati (o morti, o matrimoni) per il periodo considerato, allora l'indice di stagionalità si ottiene:

$$\frac{\frac{Am}{GG}}{\frac{Ap}{365}} \cdot 100$$

Fonte: L. DE BIASE, «Rilevazioni e problemi sull'evoluzione demografica della coltura di Lisiera nel XVII secolo», in *Lisiera*, cit., p. 1067-1068.

<sup>106</sup> L. GRANELLI BENINI, *Introduzione alla demografia storica*, Firenze, 1974, p. 42.

<sup>107</sup> M.W. FLINN, *op. cit.*, p. 47.

bre, durante l'Avvento. Tuttavia, ci sono studiosi che contestano tale teoria sostenendo che i «minimi di Quaresima nelle curve dei concepimenti sono generalmente poco marcati e non attestano, nel migliore dei casi, altro che la continenza di una minoranza di coppie legittime».<sup>108</sup> Non si può dunque valutare l'alto numero dei concepimenti in marzo quale sicura «spia» della mentalità religiosa della popolazione di Parenzo nel Settecento.

Confrontando i risultati ottenuti a Parenzo con quelli dei villaggi circostanti, dove prevaleva un regime di vita differente, si osserva una lieve differenza: le punte massime vengono pure riportate nei mesi invernali però il periodo più fertile si sposta di un mese, e dura da dicembre a marzo, realizzando il 41,52% delle nascite in concomitanza con il maggior numero di concepimenti che avvengono tra marzo e giugno. Notevoli scarti di differenza si presentano nella scala della natalità tra il mese di aprile e maggio, rispettivamente per i concepimenti, tra luglio ed agosto, manifestando delle flessioni del 39,5%; altrettanto bruschi appaiono gli aumenti delle nascite tra luglio ed agosto, ossia dei concepimenti tra ottobre e novembre, creando salti di differenza del 51,83%. Viene spontaneo collegare i risultati di queste proiezioni alla teoria che spiega la bassa fertilità primaverile, ovvero la contrazione dei concepimenti nei mesi estivi, da luglio ad ottobre, con una più intensa occupazione nei campi dei contadini residenti nei villaggi, ma anche nella città di Parenzo.

2. Le oscillazioni mensili dei decessi dimostrano come in passato le cause di morte e i cambiamenti stagionali del tempo fossero in stretta relazione.

In un'economia in larga parte dipendente dalle vicissitudini delle stagioni, i fattori costanti di crisi demografica come la sottoalimentazione diffusa in vasti strati sociali, le pessime condizioni igieniche e sanitarie di vita, le scarse possibilità di proteggersi dal freddo in maniera adeguata, venivano accentuati dai mutamenti climatici riflettendosi direttamente sulla mortalità di una determinata popolazione.<sup>109</sup>

Nelle stagioni calde varie malattie epidemiche trovavano l'ambiente più favorevole per diffondersi, mentre il freddo dei mesi invernali, particolarmente acuto nella seconda metà del Settecento,<sup>110</sup> colpiva le parti della popolazione più deboli, come i vecchi ed i bambini che avevano scarse possibilità di resistenza alle infezioni da raffreddamento.

<sup>108</sup> J.L. FLANDRIN, «La vita sessuale dei coniugi nell'antica società: dalla dottrina della Chiesa alla realtà dei comportamenti», in *I comportamenti sessuali*, a cura di P. ARIES; H. LAFONT, Torino, 1983, p. 151.

<sup>109</sup> M.W. FLINN, *op. cit.*, p. 74-76.

<sup>110</sup> E. LE ROY LADURIE, *Tempo di festa, tempo di carestia. Storia del clima dall'anno Mille*, Torino, 1982, p. 102.

È interessante quindi determinare l'andamento mensile dei decessi da un punto di vista generale ed in rapporto alle varie classi d'età.

Confrontando le cifre di tutti i decessi distribuiti mensilmente a Parenzo nel periodo 1711-1800, si nota che la maggior parte delle morti sono registrate nei mesi di gennaio, ottobre e dicembre, realizzando rispettivamente l'11,24%, il 10,52% ed il 9,72% della somma totale. Tra settembre e gennaio si è rilevato il 50% dei decessi, mentre i valori medi annuali indicano che la tendenza diminuisce gradatamente a partire da febbraio fino a luglio per poi risollevarsi bruscamente tra luglio e agosto, passando dal 3,77 al 5,72. Dagli indici di stagionalità, calcolati con il metodo prima illustrato, si denota come la mortalità stagionale non sia medesima nella prima e nella seconda metà del secolo.

Il periodo stagionale più critico nella prima parte del Settecento corrisponde ai mesi di novembre, dicembre e gennaio, nella seconda invece, tale situazione si diversifica, tanto che in ordine di valori, i mesi più salienti sono ottobre, gennaio, settembre e febbraio. Se per gennaio e febbraio le cause rimangono di già nota natura, i motivi dell'alta mortalità in settembre ed ottobre sono da ricercare nel consistente numero di decessi riportati dalla classe d'età dei bambini al di sotto dei 5 anni di vita, colpiti dal vaiolo generalmente nei primi mesi autunnali; difatti dopo il 1750, i saldi negativi nel movimento naturale della popolazione sono stati determinati in massima parte dalle epidemie di vaiolo.

Se si osservano le trasformazioni degli indici di stagionalità di ogni singolo mese sono da segnalare alcuni aspetti interessanti: tra la prima e la seconda metà del secolo si registra un considerevole aumento in giugno e luglio, nei mesi in genere definiti «innocui»; un altrettanto considerevole calo dei valori si verifica nel mese di agosto; ma lo sbalzo maggiore viene registrato nel mese di novembre dove la mortalità, nella seconda parte del secolo XVIII, diminuisce più di venti unità.

Parte dell'alta mortalità riportata in novembre, sembra essersi spostata, negli ultimi decenni del secolo, verso il mese di ottobre; dare definizioni soddisfacenti sui vari motivi di questi cambiamenti è comunque difficile: per il mese di agosto forse ci troviamo di fronte ad una contrazione delle morti per infezioni intestinali, dissenteria o malaria, dovute ad un miglioramento della vita civile nella città con maggiori precauzioni sanitarie.

Naturalmente la stagionalità delle morti non è identica per tutte le fasce d'età. I fattori climatici ed ambientali influiscono in maniera diversa su ogni singola classe determinando un andamento mensile dei decessi che si distingue notevolmente tra i bambini, gli adulti appartenenti alla popolazione attiva e gli anziani. Per tale motivo si sono osservate con particolare attenzione le fasce d'età entro gli otto giorni di vita, dal nono al trentesimo, da uno a dodici mesi, da uno a cinque anni, da sei a dieci, da 11 a 50 anni ed infine quella degli ultracinquantenni.



3. La mortalità stagionale dei neonati (0-8 g), a seconda dei valori dimostrati, è praticamente suddivisa in due periodi annui completamente distinti: il più alto numero dei decessi inizia con il mese di novembre raggiungendo il tetto a gennaio, e declinando notevolmente nel mese di marzo; la mortalità decresce più del 50% tra i mesi di marzo ed aprile, mentre i valori annui più bassi si registrano a giugno e luglio. È lecito dunque supporre che a Parenzo tale tipo di mortalità fosse prettamente connessa alle malattie dovute a raffreddamento e alle condizioni sanitarie molto precarie in cui si trovava la madre al momento del parto, e che diventavano più accentuate nei mesi invernali.

La stagionalità delle morti entro il primo mese di vita vede restringersi il periodo critico da cinque a quattro mesi (dicembre, gennaio con le punte massime, febbraio e marzo), i valori mensili risultano meno incisivi, però la differenza stagionale appare più marcata (9 casi di morte nel mese di giugno per il periodo 1711-1800, contro i 96 casi di gennaio).<sup>111</sup>

Per quanto riguarda la mortalità mensile della classe d'età che va da 1 a 12 mesi di vita, i valori minori vengono rilevati nei mesi primaverili quelli maggiori, invece, in autunno; il numero dei decessi più elevato avviene nei mesi in cui l'impegno lavorativo della popolazione di una città come Parenzo, situata tra le campagne ed il mare, assumeva maggiore rilievo. Non è da escludere che l'occupazione delle donne nelle varie attività legate all'agricoltura, produzione del pesce salato oppure lavori domiciliari in concomitanza con il periodo di allattamento abbia parzialmente inciso sulla mortalità in seno a tale fascia d'età particolarmente sensibile alle cure delle madri o delle balie.<sup>112</sup>

La distribuzione mensile dei decessi per la classe dei bambini che vanno da uno a cinque anni registra i più alti valori tra la seconda metà dell'estate ed il primo inverno. È questa l'età in cui i fanciulli perivano in larga misura a causa del vaiolo; anche se non si è tenuta una statistica dettagliata in merito, da un primo sguardo alle serie di crisi di mortalità dovute a tale malattia infettiva, risulta che essa si manifestava prevalentemente nei mesi autunnali, il che coincide con i valori massimi registrati nel mese di ottobre.

Gli indici stagionali per i bambini deceduti nella fascia d'età compresa tra i sei ed i dieci anni delineano tendenze maggiori nei mesi di agosto e settembre quasi a contrapporsi a quelle minori che si è avuto modo registrare nei mesi di giugno e luglio. Appare difficile quindi spiegare quanto tale mortalità sia

<sup>111</sup> Nelle regioni dell'Italia settentrionale, la maggiore mortalità stagionale infantile e neonatale si è registrata nel corso dei mesi invernali toccando le punte più alte dei valori nel mese di gennaio. Cfr. A. BELLETTINI; A. SAMOGGIA, «Evolution differentielle et mouvement saisonnier de la mortalité infantile et enfantine dans la banlieue de Bologne (XVII-XX siècles)», *Annales de Demographie historique (ADH)*, 1983, p. 195-207.

<sup>112</sup> Sulla relazione dell'occupazione femminile nelle campagne tedesche e la mortalità stagionale neonatale ed infantile cfr. J. KNODEL, «Seasonal variation in infant mortality: an approach with application», *ADH*, 193, p. 208-230.

da mettere in relazione con le infezioni dell'apparato digestivo, particolarmente diffuse nei mesi estivi e alle quali i bambini erano spesso soggetti.<sup>113</sup>

Per quanto concerne gli abitanti compresi tra gli 11 ed i 50 anni risulta invece problematico il tentativo di trovare le cause principali che determinano i valori stagionali della mortalità; si tratta infatti della cosiddetta «popolazione attiva» e di conseguenza la più resistente alle varie malattie ed epidemie.

Bisogna però considerare che la città di Parenzo, per la sua posizione morfologica, circondata da zone paludose ed acquitrini, era molto soggetta alle epidemie di malaria che erano «frequentissime in ogni estate ed in ogni autunno».<sup>114</sup>

L'alta mortalità degli adulti, concentrata in modo particolare nei mesi di agosto ed ottobre e registrata con sintomi come «febbre», presuppone perciò sicuramente una presenza della malaria anche nel corso del Settecento.

Le punte massime nei mesi di gennaio e febbraio, nonché quelle minime per giugno e luglio contraddistinguono l'andamento mensile dei decessi per la fascia degli ultracinquantenni. Le malattie dell'apparato respiratorio ed in genere i mali che assillavano la categoria degli anziani si manifestavano con maggiore incidenza nelle stagioni più fredde assumendo aspetti letali nella maggior parte dei casi.<sup>115</sup>

4. La distribuzione mensile dei matrimoni celebrati a Parenzo tra il 1711 ed il 1800 è caratterizzata da rilevanti flessioni registrate nei mesi di marzo e dicembre in corrispondenza alla Quaresima e all'Avvento, quando per motivi religiosi, non era acconsentito celebrare matrimoni. Questo fatto è tipico delle comunità di fede cattolica.<sup>116</sup>

Come conseguenza dei divieti nei mesi di marzo e dicembre, le punte massime di nuzialità si concentrano nei mesi contigui. I dati riportati per Parenzo ci dimostrano che il più alto valore medio di stagionalità è registrato a febbraio e novembre, ovvero nei mesi che precedono la Quaresima e l'Avvento: essi rappresentano complessivamente il 28,5% di tutti i matrimoni celebrati nel secolo. Seguono i mesi di gennaio ed aprile con elevati valori stagionali in quanto sono collocati immediatamente dopo i periodi di osservanza.

<sup>113</sup> M. LIVI BACCI, *Popolazione ed alimentazione. Saggio sulla storia demografica europea*, Bologna, 1987, p. 55-56.

<sup>114</sup> B. SCHIAVUZZI, «La malaria», *cit.*, p. 330.

<sup>115</sup> L. DEL PANTA, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Torino, 1980, p. 62.

<sup>116</sup> Cfr. per l'Italia i numerosi saggi in merito contenuti nel volume A.A.VV., *La popolazione italiana nel Settecento*, Bologna, 1980; per la Francia, J. DUPÂQUIER, *La population française aux XVII et XVIII siècles*, Parigi, 1979, p. 14.

Nei mesi di luglio e settembre sono registrati pure notevoli indici, mentre è interessante notare una bassa nuzialità nel mese di maggio, forse come diretta conseguenza alla forte concentrazione dei matrimoni in aprile.

In genere, le contrazioni che avvengono nei mesi di maggio, giugno, agosto e ottobre sono da porre in relazione con il maggiore impegno di quella parte della popolazione dedicata ai lavori nei campi<sup>117</sup> e alla pesca, occupazioni abituali in quei periodi.

Tab. 36

## DISTRIBUZIONE MENSILE DELLE NASCITE E DEI CONCEPIMENTI PER DECENNIO

DECENNIO	CONCEPIMENTI											
	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.	GEN.	FEB.	MAR.
	NASCITE											
	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.
1711-1720	44	35	40	46	47	36	25	39	49	29	42	40
1721-1730	61	46	47	36	47	37	37	53	50	52	56	60
1731-1740	76	66	70	48	56	46	52	48	60	64	62	76
1741-1750	79	69	73	59	78	59	60	65	74	84	74	106
1751-1760	70	74	76	57	53	62	61	59	69	63	77	81
1761-1770	77	82	64	46	40	41	45	74	62	66	81	81
1771-1780	84	59	73	51	56	48	39	52	84	78	72	88
1781-1790	78	78	54	54	61	54	53	62	62	69	73	114
1791-1800	85	83	65	67	50	47	77	59	61	71	83	96
VALORI MEDI ANNUALI	7,26	6,57	6,26	5,15	5,42	4,77	4,98	5,67	6,34	6,40	6,88	8,24
INDICE DI STAGIONALITÀ												
1711-1750	115,1	105,9	101,9	86,5	101,0	81,5	77,1	90,8	106,6	101,4	107,1	124,9
1751-1800	115,8	122,5	97,7	83,6	76,5	76,6	80,9	90,0	102,7	102,1	117,3	135,3

<sup>117</sup> C.A. CORSINI, «Ricerche», *cit.*, p. 175.

Tab. 37

## DISTRIBUZIONE MENSILE DEI DECESSI PER DECENNIO

DECENNIO	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.
1711-1720	54	42	50	36	38	22	23	51	40	38	38	40
1721-1730	66	40	52	30	23	25	24	57	40	60	67	49
1731-1740	67	61	42	39	48	24	33	46	58	40	53	53
1741-1750	81	57	51	46	44	48	49	77	76	94	81	93
1751-1760	73	48	54	45	41	37	27	49	59	49	33	54
1761-1770	74	60	41	46	42	47	58	72	63	65	45	54
1771-1780	56	44	38	45	26	34	32	40	59	93	69	59
1781-1790	78	76	46	52	64	52	52	66	82	104	89	83
1791-1800	85	73	66	56	41	46	42	57	62	59	46	71
VALORI MEDI ANNUALI	7,04	5,56	4,88	4,38	4,07	3,72	3,77	5,72	5,98	6,68	5,78	6,17
INDICE DI STAGIONALITÀ												
1711-1750	133,8	110,5	97,3	77,9	76,4	61,4	64,3	115,3	110,4	115,8	123,3	117,3
1751-1800	128,3	116,8	85,9	75,0	78,2	78,2	73,9	99,5	117,7	129,7	102,1	112,5

Tab. 38

## DISTRIBUZIONE MENSILE DEI DECESSI PER CLASSI DI ETÀ NEI DECENNI: 0-8 G.

DECENNIO	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.
1711-1720	12	4	9	1	1	-	-	2	7	-	2	6
1721-1730	10	7	5	3	-	1	3	7	3	3	14	7
1731-1740	18	10	9	5	4	-	2	2	5	2	5	10
1741-1750	8	10	7	2	7	6	4	7	3	6	9	16
1751-1760	14	10	5	4	5	3	4	2	4	4	6	9
1761-1770	8	16	7	5	3	1	2	5	3	2	5	5
1771-1780	8	7	8	3	5	3	1	3	6	8	4	7
1781-1790	12	13	14	4	4	2	2	2	3	5	7	22
1791-1800	9	11	6	5	3	6	4	2	2	5	8	11
TOTALE	99	88	70	32	32	22	22	32	36	35	60	93
VALORI MEDI ANNUALI	1,1	0,9	0,7	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,4	0,3	0,6	1,0
INDICE DI STAGIONALITÀ	20,4	20,1	14,4	6,8	6,6	4,7	4,5	6,6	7,6	7,4	12,4	19,2

Tab. 39

## DISTRIBUZIONE MENSILE DEI DECESSI PER CLASSI DI ETÀ NEI DECENNI: 9-30 G.

DECENNIO	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.
1711-1720	6	6	2	-	4	-	2	2	-	-	4	1
1721-1730	8	3	4	1	1	1	-	3	2	1	1	5
1731-1740	10	7	6	1	3	2	1	2	2	5	4	4
1741-1750	10	3	5	1	3	2	3	4	-	3	2	5
1751-1760	14	5	9	3	3	-	1	4	4	3	3	3
1761-1770	10	6	3	2	-	1	2	2	6	2	6	7
1771-1780	12	8	2	9	3	1	3	1	1	7	3	11
1781-1790	14	15	9	7	2	1	1	6	2	3	3	11
1791-1800	12	17	11	5	2	1	-	2	7	5	7	8
TOTALE	96	76	51	29	21	9	13	26	24	36	33	55
VALORI MEDI ANNUALI	1,0	0,8	0,5	0,3	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,4	0,3	0,6
INDICE DI STAGIONALITÀ	20,5	17,3	10,8	6,3	4,4	1,9	2,7	5,5	5,2	7,6	7,2	11,6

Tab. 40

## DISTRIBUZIONE MENSILE DEI DECESSI PER CLASSI DI ETÀ NEI DECENNI: 1-12 M.

DECENNIO	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.
1711-1720	7	4	8	4	4	2	4	3	6	8	3	2
1721-1730	10	4	11	4	2	3	3	1	3	11	12	10
1731-1740	9	8	4	5	8	3	5	8	5	8	9	6
1741-1750	9	7	7	3	5	6	5	8	8	10	9	10
1751-1760	4	5	7	10	4	5	4	5	8	3	3	3
1761-1770	3	5	3	3	6	6	14	11	9	8	9	5
1771-1780	6	7	4	7	4	6	4	4	1	17	15	5
1781-1790	15	11	5	3	7	6	12	8	12	21	10	11
1791-1800	7	8	6	3	5	6	6	8	3	3	3	7
TOTALE	70	59	59	42	45	43	57	56	55	89	73	60
VALORI MEDI ANNUALI	0,7	0,6	0,6	0,4	0,5	0,4	0,6	0,6	0,6	0,9	0,8	0,6
INDICE DI STAGIONALITÀ	15,3	13,8	12,5	9,2	9,5	9,4	12,0	11,8	12,0	19,5	16,0	12,7

Tab. 41

## DISTRIBUZIONE MENSILE DEI DECESSI PER CLASSI DI ETÀ NEI DECENNI: 1-5 A.

DECENNIO	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.
1711-1720	–	3	7	4	5	4	5	10	10	7	7	6
1721-1730	7	9	9	5	2	1	3	20	11	15	14	2
1731-1740	7	5	4	5	9	9	5	9	11	8	6	13
1741-1750	14	8	10	10	10	9	10	14	23	27	26	37
1751-1760	13	6	6	7	3	2	7	4	19	8	4	7
1761-1770	6	7	6	10	7	9	17	18	10	17	2	7
1771-1780	9	6	3	7	2	3	4	5	12	18	15	10
1781-1790	12	4	4	4	4	5	15	8	26	30	36	15
1791-1800	14	12	9	7	12	5	6	19	15	16	6	7
TOTALE	82	60	58	59	54	59	72	107	137	146	116	104
VALORI MEDI ANNUALI	0,9	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,8	1,1	1,5	1,5	1,2	1,1
INDICE DI STAGIONALITÀ	17,4	14,0	12,3	12,9	11,4	12,9	15,2	22,7	30,0	30,9	25,4	22,0

Tab. 42

## DISTRIBUZIONE MENSILE DEI DECESSI PER CLASSI DI ETÀ NEI DECENNI: 6-10 A.

DECENNIO	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.
1711-1720	4	4	3	1	8	3	1	7	1	5	4	5
1721-1730	3	1	1	–	2	–	1	2	5	2	2	2
1731-1740	2	2	3	–	2	1	1	3	5	2	2	3
1741-1750	3	2	2	–	1	2	2	7	10	10	6	6
1751-1760	4	4	3	2	3	2	1	4	5	2	1	3
1761-1770	2	2	–	4	3	2	1	12	12	4	–	2
1771-1780	1	–	2	2	1	–	–	4	6	7	1	3
1781-1790	1	1	2	4	4	4	4	6	3	7	10	4
1791-1800	3	3	5	3	1	1	3	3	2	1	1	2
TOTALE	23	20	21	16	25	15	14	48	49	40	27	30
VALORI MEDI ANNUALI	0,2	0,2	0,3	0,1	0,2	0,1	0,1	0,5	0,5	0,4	0,3	0,3
INDICE DI STAGIONALITÀ	5,0	4,6	4,4	3,5	5,3	3,2	2,9	10,1	10,7	8,4	5,9	6,3

Tab. 43

## DISTRIBUZIONE MENSILE DEI DECESSI PER CLASSI DI ETÀ NEI DECENNI: 11-50 A.

DECENNIO	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.
1711-1720	10	10	12	11	6	6	6	20	11	13	11	10
1721-1730	17	7	10	5	7	12	13	13	10	16	11	14
1731-1740	13	13	10	12	13	8	11	9	19	7	9	10
1741-1750	20	11	8	13	7	13	9	25	19	22	17	10
1751-1760	14	5	8	9	13	12	4	17	10	17	6	12
1761-1770	14	11	11	8	9	15	12	15	15	17	12	12
1771-1780	9	5	5	6	2	8	11	14	19	24	16	12
1781-1790	9	12	12	12	23	9	6	25	14	16	12	6
1791-1800	17	9	12	17	8	14	12	9	14	15	11	15
TOTALE	123	83	88	93	88	97	88	147	131	147	105	101
VALORI MEDI ANNUALI	1,3	0,9	0,9	1,0	0,9	1,0	0,9	1,6	1,4	1,6	1,1	1,1
INDICE DI STAGIONALITÀ	26,9	19,5	18,6	20,3	18,6	21,2	18,6	31,1	28,7	31,1	23,0	21,4

Tab. 44

DISTRIBUZIONE MENSILE DEI DECESSI PER CLASSI DI ETÀ NEI DECENNI:  
OLTRE 51 A.

DECENNIO	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.
1711-1720	15	11	9	15	10	7	5	6	5	5	7	10
1721-1730	11	9	12	12	9	5	1	11	6	12	13	9
1731-1740	8	16	6	11	9	5	8	13	11	8	18	7
1741-1750	17	16	12	10	11	9	16	12	13	16	12	9
1751-1760	10	13	16	10	10	8	6	13	9	12	7	16
1761-1770	21	13	11	14	14	5	10	9	8	15	11	16
1771-1780	13	11	14	11	9	12	9	9	14	12	15	11
1781-1790	21	20	13	18	20	15	12	11	22	22	11	14
1791-1800	18	13	17	16	10	12	11	14	19	14	10	21
TOTALE	134	138	126	117	102	78	78	98	107	116	104	113
VALORI MEDI ANNUALI	1,4	1,5	1,4	1,3	1,1	0,8	0,8	1,0	1,2	1,3	1,1	1,2
INDICE DI STAGIONALITÀ	29,3	28,6	23,3	25,6	21,6	16,6	16,5	20,7	23,4	25,4	22,8	23,9

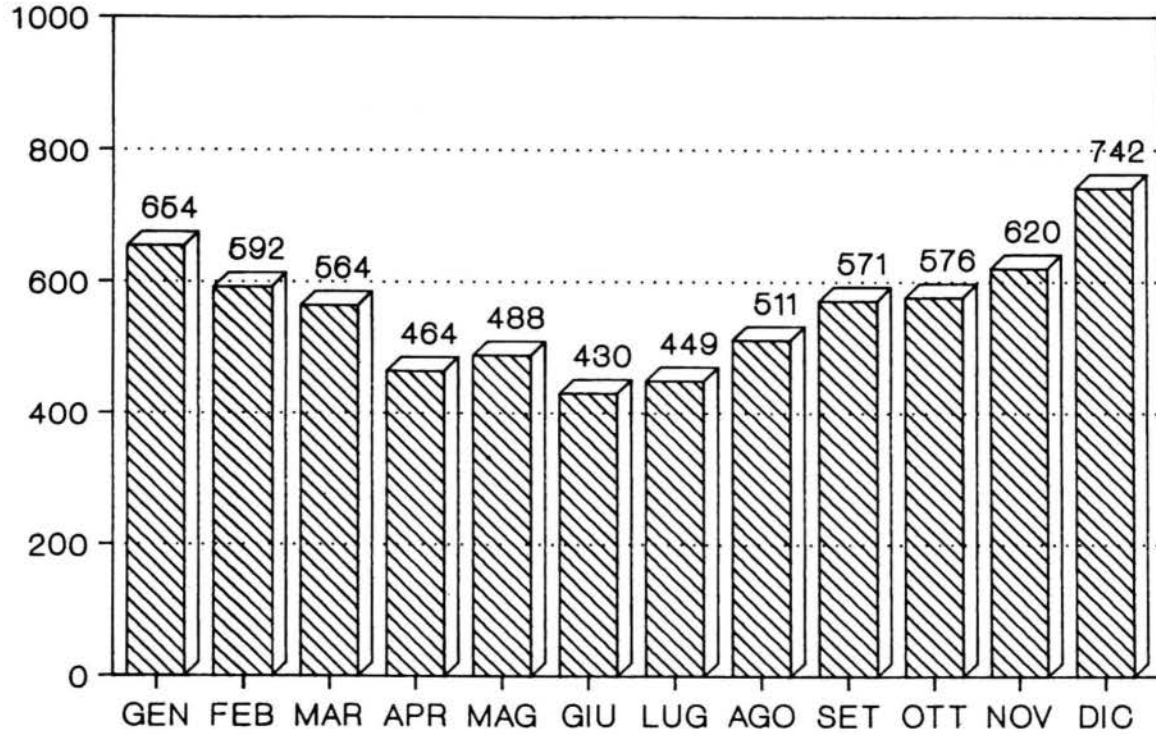
Tab. 45

## ANDAMENTO STAGIONALE DEI MATRIMONI PER DECENNIO

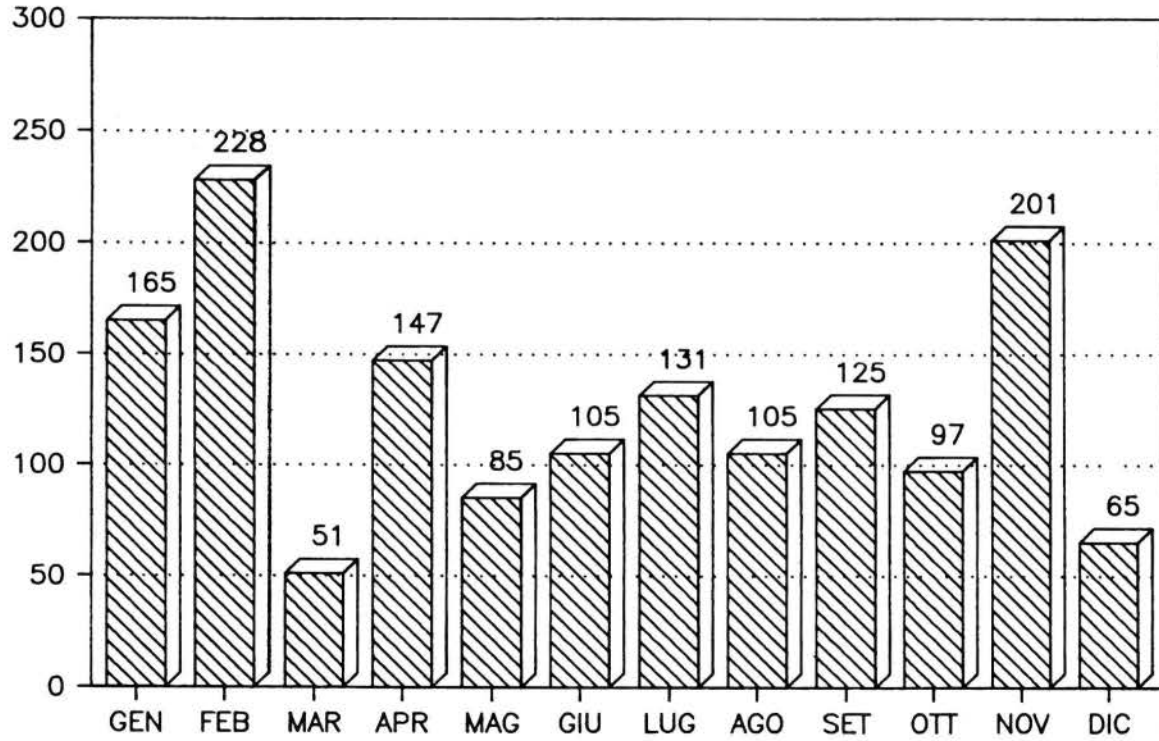
DECENNIO	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.
1711-1720	16	18	1	11	8	10	10	8	8	10	19	6
1721-1730	18	21	10	18	11	12	10	12	10	8	24	9
1731-1740	17	26	6	9	16	11	12	9	13	6	16	9
1741-1750	21	20	3	18	7	13	13	12	15	9	21	9
1751-1760	13	16	6	16	6	10	18	14	12	7	18	5
1761-1770	24	22	2	21	8	11	18	9	7	7	24	8
1771-1780	17	25	5	15	8	13	18	14	23	17	29	7
1781-1790	15	24	9	24	9	9	15	13	19	18	12	9
1791-1800	24	56	9	15	12	16	17	14	20	15	38	3
VALORI MEDI STAGIONALI	13,7	19,0	4,2	12,2	7,0	8,7	10,9	8,7	10,4	8,0	16,7	5,4



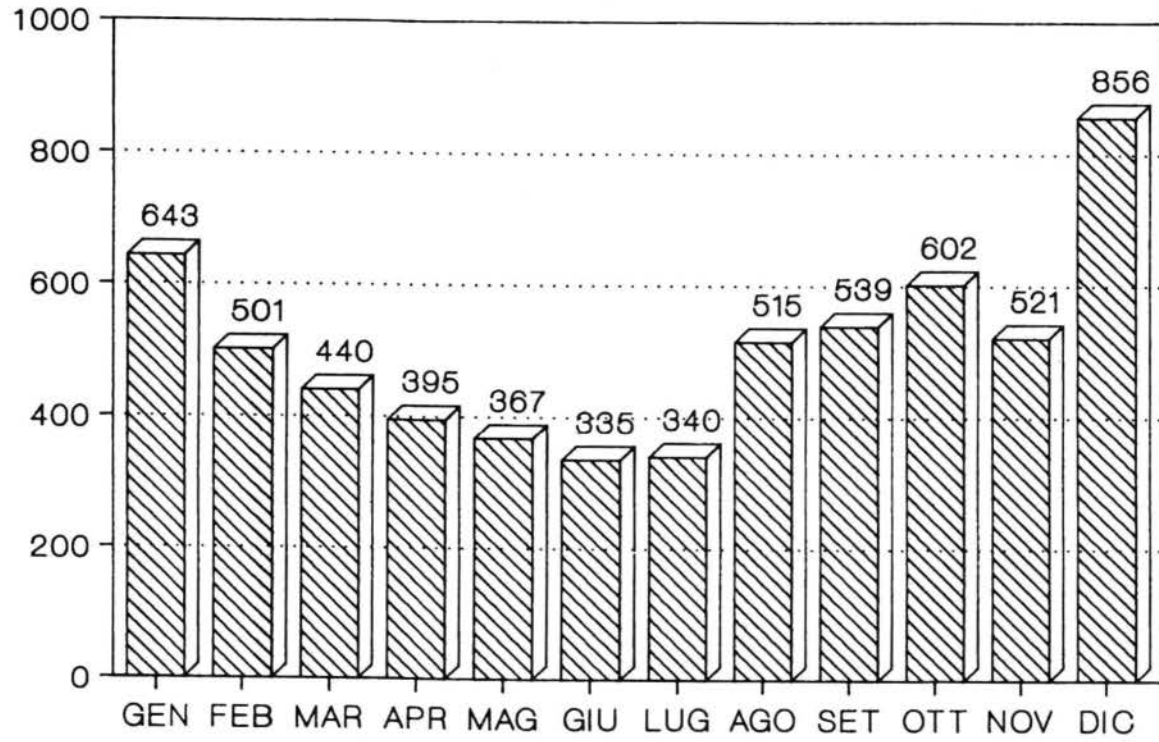
DISTRIBUZIONE MENSILE DELLE NASCITE A PARENZO (1711-1800)



DISTRIBUZIONE MENSILE DEI PATRIMONI CELEBRATI A PARENZO (1711-1800)



DISTRIBUZIONE MENSILE DEI DECESSI A PARENZO (1711-1800)



**SAŽETAK:** *Stanovništvo Poreča u XVIII stoljeću: oblici, problemi i epizode demografskog kretanja* - Putem rekonstrukcije demografskog kretanja stanovništva Poreča kroz noviju povijest, autor je pokušao odrediti prijelazno razdoblje iz krizne situacije u period općeg rasta broja žitelja te obnove i razvoja grada.

U tom smislu odlučujuća izgledaju desetljeća koja idu od 1670 do 1750 godine: kroz analizu prirodnog kretanja stanovništva u prvoj polovici XVIII stoljeća vidljivo je da se stanovništvo u gradu povećava usprkos ciklusnim demografskim krizama i to zahvaljujući, u prvom redu, doseljivanju novih žitelja iz cijele istarske regije i obližnjih pokrajina.

Krize velike smrtnosti, uzrokovane u većini slučajeva klimatskim promjenama ili problemima opće opskrbe stanovništva, u drugom dijelu stoljeća nastaju isključivo zbog povremenih manifestacija epidemija velikih boginja koje su naročito pogadale najmlađe uzraste.

Natalitet, smrtnost, vjenčanja predmet su proučavanja vremenskog raspona od devedeset godina (1710-1800) kada su zapažene također bitne promjene u vrijednostima kroz mjesečnu raspodjelu raznih komponenta demografskog razvoja.

Analizirajući razne aspekte brojčanog stanja žitelja Poreča kroz prošlost koje nam otkrivaju matične knjige čuvane u župnim arhivima, stvara se opći dojam da XVIII stoljeće predstavlja odlučujuće razdoblje »demografskog skoka«, početak obnove i stvaranja nove društvene sredine koja je postala temelj za daljnji razvoj u slijedećem stoljeću.

**POVZETEK:** *Prebivalstvo Poreča v 18. stoletju-značilnosti, problemi in dogodki, povezani z demografskimi premiki* - S svojo rekonstrukcijo razvojnega procesa prebivalstva v Poreču v moderni dobi je skušal avtor definirati prehodno obdobje, ki gre od demografskega gibanja v negativne proti demografskemu porastu in razvoju.

V tem smislu so odločilna desetletja, ki gredo od leta 1670 do leta 1750.

Posebno zanimivo je bilo opazovati naravno gibanje v samem mestu v prvi polovici osemnajstega stoletja. Večja umrljivost, povezana predvsem s klimo ali problemom preživetja samega postane v drugi polovici stoletja skoraj v celoti odvisna od periodičnih pojavov epidemije koz, ki je prizadevala predvsem nižje plasti prebivalstva.

Nekako od leta 1750 dalje se porast celotnega prebivalstva ustali (znotraj mest-

nega obzidja in v okolici) in doseže približno število 1500-1700 oseb. V teh mejah naj bi prebivalstvo tudi ostalo v naslednjih petih ali šestih desetletjih. Porast prebivalstva, ki ga je mogoče opaziti ob upoštevanju rojstev, smrti in porok, je povezana v prvi vrsti s ponovno naselitvijo mesta in torej z izseljevanjem. Da bi se začrtale glavne smeri preseljevanja v smeri proti mestu Poreču, je avtor upošteval gibljivost prebivalstva zaradi porok, kar zaobjema široko področje Istre same kot tudi sosednjih dežel.

Različna nihanja, ki so posledica naravnih dejavnikov demografske evolucije se v glavnem skladajo z normami, kakršne zasledimo v evropskem kontekstu.

Za sklep lahko rečemo, da ob pregledu različnih dejavnikov, povezanih s prebivalstvom in vsem, kar ja je doletelo, predstavlja osemnajsto stoletje za Poreč stoletje »upada« demografske krivulje.